

RASSEGNA STAMPA

del

08/04/2014

ILGIORNALEDELLA**PROTEZIONE****CIVILE.IT**
quotidiano on-line **indipendente**

RASSEGNA STAMPA
PROTEZIONE CIVILE

la rassegna stampa è curata da


cervelli in azione

Cervelli in Azione srl Via Ugo Bassi 11, 40121 Bologna
T +39 051 8490100 F +39 051 8490103
PI 02848751208 REA BO 472090

Sommario Rassegna Stampa dal 05-04-2014 al 08-04-2014

05-04-2014 CataniaToday	
Forte scossa di terremoto in Grecia avvertita anche nella provincia etnea	1
06-04-2014 CataniaToday	
Uccide la moglie e poi tenta il suicidio con i farmaci, arrestato per omicidio	2
05-04-2014 Il Giornale della Protezione Civile.it	
"Comunicare la Protezione Civile": oggi convegno a Palermo. I lavori in diretta streaming e diretta twitter #comunicarePC	3
05-04-2014 L'Unione Sarda (ed. Cagliari)	
Gli scolari a lezione sul rischio idrogeologico	4
05-04-2014 L'Unione Sarda (ed. Cagliari)	
Mughina tunnel pericoloso, stop alle auto sotto la pioggia	5
05-04-2014 L'Unione Sarda (ed. Cagliari)	
A Masongius col maltempo situazione impossibile	6
05-04-2014 L'Unione Sarda (ed. Cagliari)	
Il presidente eletto dopo maggio	7
05-04-2014 L'Unione Sarda (ed. Cagliari)	
?Sa die? 2014 Approvato il calendario degli eventi	8
05-04-2014 L'Unione Sarda (ed. Cagliari)	
Disperati e poveri in fila nell'ufficio delle lamentele	9
07-04-2014 L'Unione Sarda (ed. Cagliari)	
Meno politici, più giovani	10
06-04-2014 La Nuova Sardegna	
urbanistica, dopo il disastro è l'anno zero	11
06-04-2014 La Nuova Sardegna	
notte da incubo: pioggia a dirotto e un film già visto	12
07-04-2014 La Nuova Sardegna	
mauricio pinilla dedica il gol ai terremotati	13
08-04-2014 La Nuova Sardegna	
il sindaco: ai forconi preferisco il dialogo	14
08-04-2014 La Nuova Sardegna	
irgoli, servizio sms del comune per i cittadini	15
05-04-2014 La Sicilia (ed. Agrigento)	
Blitz del metronotte	16
05-04-2014 La Sicilia (ed. Catania)	
Via Dafnica sarà collegata alla via Imera	17
05-04-2014 La Sicilia (ed. Catania)	
Trema tutta l'Italia meridionale	18
06-04-2014 La Sicilia (ed. Catania)	
Gravi carenze di organico e turni di 12 ore	19
06-04-2014 La Sicilia (ed. Catania)	
Festa di Sant'Alfio al via col rito del «Quarantore»	20
06-04-2014 La Sicilia (ed. Catania)	
Ancora la drammatica situazione del comparto edilizio nel nostro territorio al centro di una assise sindacale, il congresso provinciale della Feneal, l'organizzazione dei lavoratori	21
06-04-2014 La Sicilia (ed. Enna)	
Gli agenti del corpo forestale scoprono 2 discariche abusive	22
06-04-2014 La Sicilia (ed. Enna)	
La passeggiata dei consiglieri	23

07-04-2014 La Sicilia (ed. Enna)	
Assistenza economica a chi lavora Niscemi.....	25
05-04-2014 La Sicilia (ed. Messina)	
Galati Marina un progetto per la difesa dell'abitato	26
05-04-2014 La Sicilia (ed. Messina)	
«Una via di fuga per Casapinta» Nizza.	27
06-04-2014 La Sicilia (ed. Messina)	
L'argomento al centro del seminario nazionale di gnomonica in corso a Cefalù	28
06-04-2014 La Sicilia (ed. Messina)	
17mila euro per servizi migliori	29
06-04-2014 La Sicilia (ed. Palermo)	
Infrastrutture e futuro waterfront	30
06-04-2014 La Sicilia (ed. Palermo)	
Nessuna tregua per l'EMERGENZA RIFIUTI NEI CENTRI SERVITI DALL'ATO PALERMO UNO	32
06-04-2014 La Sicilia (ed. Palermo)	
L'emergenza rifiuti «mortifica» 12 Comuni 28	33
05-04-2014 La Sicilia (ed. Ragusa)	
in breve	34
06-04-2014 La Sicilia (ed. Ragusa)	
«Oltre i 2.500 metri i divieti sull'Etna dovuti alla notevole pericolosità»	35
06-04-2014 La Sicilia (ed. Ragusa)	
Due scosse di terremoto allarme in provincia	36
05-04-2014 La Sicilia (ed. Siracusa)	
Al via i cantieri di lavoro ma è caos sulle graduatorie	37
05-04-2014 La Sicilia (ed. Siracusa)	
«Ora è necessario collaborare»	38
06-04-2014 La Sicilia (ed. Siracusa)	
Gli under 30 scelgono il volontariato	39
06-04-2014 La Sicilia (ed. Siracusa)	
Vie di fuga e aree raduno «Serve un Piano adeguato»	40
06-04-2014 La Sicilia (ed. Siracusa)	
Gli aristocratici lasciarono il monte Alveria per sfruttare il mare e un nuovo commercio	41
06-04-2014 La Sicilia (ed. Siracusa)	
«Una piazza per le vittime della Ss 124»	43
06-04-2014 La Sicilia.it	
"Oltre i 2.500 metri i divieti sull'Etna dovuti alla notevole pericolosità"	45
05-04-2014 Quotidiano di Sicilia	
Torna a riunirsi la Conferenza regionale sul volontariato	46
05-04-2014 Quotidiano di Sicilia	
Vecchi termovalorizzatori, Marino chiede mezzo miliardo	47

Forte scossa di terremoto in Grecia avvertita anche nella provincia etnea**CataniaToday**

"Forte scossa di terremoto in Grecia avvertita anche nella provincia etnea"

Data: **05/04/2014**

[Indietro](#)

Forte scossa di terremoto in Grecia avvertita anche nella provincia etnea

Il sisma ha avuto l' epicentro a 29 km a sud-est della isola di Hydra, 89 km a sud di Atene. Secondo quanto riporta il sito dell'Ingv (Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia), il sisma è stato localizzato in mare ad una profondità di circa 143 km

Redazione 5 aprile 2014

Una scossa di terremoto di magnitudo 5,7 è stata registrata nel sud della Grecia alle 22.08 di ieri sera. Lo si apprende dalla Protezione civile. Il sisma è stato avvertito anche nella provincia etnea ma non si registrano danni a persone o cose.

Il sisma ha avuto l' epicentro a 29 km a sud-est della isola di Hydra, 89 km a sud di Atene. Secondo quanto riporta il sito dell'Ingv (Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia), il sisma è stato localizzato in mare ad una profondità di circa 143 km.

Non si registrano vittime, ma vigili del fuoco e poliziotti stanno monitorando la situazione ed eventuali danni a Hydra, dove molte persone sono scese in strada preoccupate. Il terremoto è stato avvertito anche nella capitale e, a sud, fino a Creta.

[Annuncio promozionale](#)

Uccide la moglie e poi tenta il suicidio con i farmaci, arrestato per omicidio**CataniaToday**

"Uccide la moglie e poi tenta il suicidio con i farmaci, arrestato per omicidio"

Data: **06/04/2014**

[Indietro](#)

Uccide la moglie e poi tenta il suicidio con i farmaci, arrestato per omicidio

Secondo quanto emerso dalle indagini della polizia, l'uomo da tempo soffriva di disturbi legati a problemi alla "cervicale" e temeva di dovere morire da un momento all'altro, ingenerando un violento stato depressivo e continui ricorsi al pronto soccorso del vicino ospedale Vittorio Emanuele

Redazione 6 aprile 2014

Storie Correlate [Via Barbagallo Pittà, donna strangolata: marito trovato riverso sul letto](#) 4

Un provvedimento di arresto per omicidio è stato emesso dalla squadra mobile di Catania per Salvatore Russo, l'insegnante d'arte di 59 anni che ieri pomeriggio al culmine di una lite nella cucina della loro abitazione ha strozzato con le mani la moglie, Giovanna Frosina, di 36 anni.

L'uxoricida, resosi conto di quello che aveva fatto, si è poi sdraiato sul proprio letto e ha tentato il suicidio ingerendo psicofarmaci. Nell'abitazione, al momento della tragedia, non c'erano i due figli minorenni, di 7 e 4 anni, anni della coppia che erano dai nonni materni.

Secondo quanto emerso dalle indagini della polizia, l'uomo da tempo soffriva di disturbi legati a problemi alla "cervicale" e temeva di dovere morire da un momento all'altro, ingenerando un violento stato depressivo e continui ricorsi al pronto soccorso del vicino ospedale Vittorio Emanuele.

Annuncio promozionale

Ma nessuno dei familiari ha detto di avere immaginato potesse rendersi protagonista di una simile tragedia. Russo è adesso ricoverato, in stato di coma, con la prognosi riservata in un reparto di rianimazione dove è piantonato dalla polizia. Sull'episodio la Procura di Catania ha aperto un'inchiesta.

"Comunicare la Protezione Civile": oggi convegno a Palermo. I lavori in diretta streaming e diretta twitter #comunicarePC

- Attualita' - Attualita' - Protezione Civile, Il Giornale della - Home - Attualita'

Il Giornale della Protezione Civile.it

"Comunicare la Protezione Civile": oggi convegno a Palermo. I lavori in diretta streaming e diretta twitter #comunicarePC

Data: **05/04/2014**

Indietro

"COMUNICARE LA PROTEZIONE CIVILE": OGGI CONVEGNO A PALERMO. I LAVORI IN DIRETTA STREAMING E DIRETTA TWITTER #COMUNICAREPC

E' in corso di svolgimento a Palermo il convegno "Comunicare la Protezione Civile": partendo da esperienze italiane ed estere, si cercherà di definire nuove prassi per comunicare l'emergenza anche in tempo di pace. Fra i relatori Luca Calzolari, direttore del nostro giornale

Sabato 5 Aprile 2014 - ATTUALITA'

"Puo' la protezione civile fare notizia senza una calamita in corso e riuscire ad interessare i cittadini alle attivita di prevenzione e conoscenza dei rischi?" E' quanto si chiedo gli organizzatori del convegno "Comunicare la Protezione Civile" in corso di svolgimento a Palermo, a Palazzo delle Aquile, a cui sta partecipando anche la cittadinanza. I relatori si confronteranno sulla possibilita di informare la popolazione oltre l'emergenza, prendendo spunto dalle esperienze compiute in Italia e all'estero con l'auspicio di intraprendere comportamenti di apprendimento virtuoso e stimolare la definizione di nuove prassi per "Comunicare la Protezione Civile" nel territorio siciliano fortemente soggetto a rischi.

Il convegno ospita l'intervento del direttore del nostro giornale, Luca Calzolari che raccontera il progetto #socialProCiv, il percorso di studio intrapreso in collaborazione con il Dipartimento Nazionale della protezione Civile per l'utilizzo dei social network in emergenza, percorso che ha visto il suo esordio a Roma lo scorso novembre e che vedrà il secondo appuntamento a Lucca, il prossimo 11 aprile, nell'ambito del Festival Nazionale del Volontariato.

In rappresentanza delle Istituzioni, interverranno il responsabile della Protezione Civile del Comune di Palermo, Francesco Mereu e il Capo del Dipartimento Regionale della Protezione Civile Calogero Foti, che chiudera i lavori presentando la convention sul nuovo Sistema Regionale della Protezione Civile, prevista venerdi 11 aprile a Palermo. Seguirà l'intervento di Francesco Marcianti che illustrera il modello operativo e le modalita di intervento della task force dell'emergenza dell'Ordine degli psicologi della Regione Siciliana che ha contribuito alla realizzazione dell'iniziativa. Il convegno, moderato dalla giornalista RAI Lidia Tilotta, e promosso dall'organizzazione di volontariato di Protezione Civile leAli, dall'Associazione protezione ed emergenze civili ingegneri Palermo che interverranno ai lavori con i loro rappresentanti Aldo Melilli e Stefano D'Amico e da C.I.S.A.R Palermo.

I lavori sono trasmessi in diretta streaming sul canale Youtube di CrisisLab, social media partner della manifestazione a questo indirizzo <http://youtu.be/Fhi22sjfGQco> e tramite la diretta Twitter realizzata sull'account @crisislabtweet, con la possibilita di interagire utilizzando l'hashtag ufficiale #comunicarePC.

Il convegno vede il patrocinio della Protezione civile della Regione Siciliana, del Comune di Palermo e dell'Ordine degli ingegneri di Palermo.

red/pc

Gli scolari a lezione sul rischio idrogeologico*Oliena*

La scuola di Oliena abbraccia l'ambiente. Nell'istituto comprensivo sono in corso due progetti. Il primo, scuola multimediale di Protezione civile, si svolge online e ha lo scopo di sensibilizzare sui vari rischi idrogeologici del territorio. Due volte alla settimana gli alunni della prima media e della quarta e quinta elementare "Predu Murta", seguiti da due insegnanti, si collegano al portale e imparano a conoscere tutti i rischi cui è esposto l'ambiente. A maggio gli alunni insieme agli uomini della Protezione civile saranno protagonisti delle simulazioni di situazioni a rischio. «L'offerta didattica deve arricchirsi attraverso una concreta apertura al territorio», dice la dirigente scolastica Caterina Bacchitta. L'altro progetto di educazione ambientale in corso è "Conosci il tuo ambiente?", coinvolge i bambini della quarta elementare e della prima media ed è promosso dalla Regione con la collaborazione dell'Ufficio scolastico regionale e del Corpo forestale.

Rosangela Erittu

Mughina tunnel pericoloso, stop alle auto sotto la pioggia

La galleria sta sull'alveo di un torrente, ora servono due milioni di euro

Ogni volta che la Protezione civile annuncia l'allerta meteo moderata scatta la chiusura. Non importa se il tempo non rispetta le previsioni e regala nuvole o un sole malato al posto della pioggia. Per il tunnel di Mughina, circonvallazione sud di Nuoro, va così, nel nome di una sicurezza altrimenti troppo a rischio. Dopo la tragedia sfiorata nell'alluvione del 18 novembre, come nell'ottobre 2011, il sindaco Alessandro Bianchi non esita più a firmare l'ordinanza che impone il divieto di transito agli automobilisti fino a quando l'allerta viene a cessare. Giovedì sera, alle 20.30, l'ultimo stop. Ieri alle 11 la riapertura. «Serve un intervento di assetto idrogeologico assolutamente motivato. Finché non si realizza la chiusura è il modo che garantisce di più, pur con i disagi per cittadini», spiega il sindaco.

IL PROBLEMA La galleria, in sé, non avrebbe problemi se non per la pessima posizione scelta oltre vent'anni fa per collegare Mughina con l'area del Nuraghe e la statale 389 per l'Ogliastra. Il tunnel taglia l'alveo dove scorrevano le acque del compluvio e quelle del rio Tiesi, torrente spesso in secca che, però, quando trabocca è un'insidia reale. Perciò la galleria diventa un grande lago dove le auto galleggiano. Troppo pericoloso per tutti, come s'è visto l'ultima volta nel drammatico pomeriggio del 18 novembre. «Prima seguivamo la situazione con il monitoraggio, una soluzione che non dà sufficienti garanzie. Perciò abbiamo deciso la chiusura», dice il sindaco.

LA SOLUZIONE «La galleria è tra le priorità poste alla Regione», sottolinea Roberto Cadeddu, assessore ai Lavori pubblici e protezione civile. In effetti, già dopo l'alluvione del 2011 gli uffici del Comune pongono il caso al Genio Civile. E nel 2012 al tavolo della Regione viene spedito un progetto per mettere in sicurezza la galleria con annessa richiesta di finanziamento. Stessa sollecitazione qualche mese fa, dopo il ciclone Cleopatra. L'intervento proposto implica una spesa di due milioni di euro. Serve un'opera articolata su più livelli per rimediare all'incredibile decisione dei decessi passati.

IL PROGETTO Anzitutto il canale tombato va adeguato in modo da raccogliere assieme all'acqua del torrente Tiesi quella scaricata da temporali più violenti. Servirebbe anche una decina di caditoie. E a monte del costone si ritiene necessaria la costruzione di una vasca di sedimentazione che intercetti le acque prima che si riversino a valle. Unico freno è l'indisponibilità dei fondi. Finché la Regione non sborsa quei due milioni di euro stimati per l'intervento Mughina è destinato a rimanere un tunnel proibito sotto la pioggia, reale o presunta.

Marilena Orunesu

A Masongius col maltempo situazione impossibile*Gonnosfanadiga*

«»

Il maltempo aggrava la situazione delle strade della località Masongius. Tredici famiglie vivono da 5 anni in un quartiere che doveva essere residenziale è invece ha tutto l'aspetto di un'area abbandonata, dove le opere di urbanizzazione non sono state terminate dalle cooperative che avevano il compito. Le famiglie hanno chiesto a gran voce l'intervento del Comune per porre fine a disagi. Le strade non sono asfaltate e dopo un'ondata di piogge accolgono veri e propri torrenti che rischiano di lasciare isolate la zona.

«Non possiamo ricevere visite perché ci vuole coraggio ad avventurarsi in queste stradine e anche per noi diventa pericoloso uscire», lamentano i residenti. «Una volta è la polvere a creare problemi, l'altra il fango. Viviamo una situazione da terzo mondo, sognando l'adsl e i servizi come gli altri cittadini che come noi pagano le tasse». E aggiungono: «Per anni abbiamo usato l'energia solo grazie ad un allaccio da cantiere». (s. p.)

*Il presidente eletto dopo maggio**La decisione dei sindaci dell'Unione dei Comuni*

«»

Il presidente dell'Unione dei Comuni Trexenta verrà eletto dopo il mese di maggio. I sindaci Adalberto Sanna (**Senorbì**), Fabrizio Mereu (**Ortacesus**), Rodolfo Cancedda (**Gesico**), Nello Cappai (**Guamaggiore**), Alessandra Corongiu (**Pimentel**), Giorgio Casula (**Selegas**), Danilo Artizzu (**Siurgus Donigala**), Massimiliano Garau (**Suelli**) e il commissario straordinario Pietro Vincis (**Guasila**) hanno trovato un accordo che prevede il rinvio della nomina del nuovo organo direttivo dell'Unione Comuni dopo le elezioni amministrative di Guasila a maggio.

«Aspettiamo che i cittadini di Guasila si esprimano, il sindaco eletto potrà così rappresentare al meglio la sua comunità e potrà scegliere se candidarsi o meno alla carica di presidente dell'Unione», dice Adalberto Sanna, che però ha disertato anche l'ultima assemblea dell'ente. «La decisione era stata presa, non serviva andare a votare. In questo periodo la reggenza è affidata al vicepresidente Fabrizio Mereu», spiega Sanna. I centri con meno di 5000 abitanti devono associarsi per svolgere dieci funzioni fondamentali: la gestione finanziaria e contabile, l'organizzazione dei servizi pubblici, il catasto, la pianificazione urbanistica, la polizia locale, la raccolta dei rifiuti, l'edilizia scolastica, la viabilità, i trasporti e la pianificazione della protezione civile.

Severino Sirigu

?Sa die? 2014 Approvato il calendario degli eventi*Le delibere*

La Giunta ha approvato il programma delle attività per la festa di ?Sa die de sa Sardigna? del 28 aprile, su proposta dell'assessore alla Cultura Claudia Firino. Nel giorno della ricorrenza si terrà una riunione straordinaria del Consiglio regionale, e nel pomeriggio sarà intitolata a Giovanni Lilliu la sala della biblioteca regionale. Il 27 le piazze di Cagliari e Sassari ospiteranno le drammatizzazioni sulla cacciata dei piemontesi. Altre manifestazioni culturali saranno organizzate il 29 e il 30 a Nuoro e Oristano.

La Giunta ha inoltre nominato l'architetto Giorgio Costa commissario ad acta per l'approvazione del piano particolareggiato del centro matrice nel Comune di San Vito. Su proposta dell'assessore dell'Agricoltura Elisabetta Falchi, sono state modificate le direttive per il piano di controlli sull'attività agrituristiche (in capo al Corpo forestale), la cui calendarizzazione è stata posticipata a ottobre.

Una delibera proposta dall'assessore del Personale Gianmario Demuro riapre i termini (per sette giorni) delle domande per l'immissione in ruolo di un dirigente e 25 funzionari per il Centro funzionale decentrato della Direzione generale della Protezione civile.

Disperati e poveri in fila nell'ufficio delle lamentele

Telefonate, mail, richieste d'aiuto all'Urp del Comune

Decine di telefonate, cittadini in fila davanti allo sportello per richiedere le informazioni più disparate e una valanga di mail: nell'Ufficio per le relazioni con il pubblico del Comune ogni giorno hanno a che fare con i problemi piccoli e grandi dei cittadini. Graziella Casu e Roberta Scioni, sono le impiegate che da tre anni quotidianamente fanno da *filtro* tra le lamentele del pubblico e l'amministrazione comunale.

RELAZIONI CON IL PUBBLICO «Tantissime persone che si rivolge all'Urp hanno necessità di parlare con i Servizi sociali e vengono da noi solo per sfogarsi - spiega Graziella Casu - ma riceviamo personalmente, o via mail oppure per telefono, decine di segnalazioni per perdite idriche o fognarie lungo le strade del paese o per il mancato ritiro dei rifiuti. Oltre a svolgere un lavoro di front-office, spesso siamo noi personalmente ad affrontare le problematiche che ci segnalano». Alla valanga di mail che arrivano, entro pochi giorni viene data una risposta, e così, i cittadini sanno come comportarsi per ottenere il bonus energia, gli sconti sulla bolletta dell'Enel o come ricevere le informazioni di vario genere come ordinanze ed eventi via sms da parte del Comune.

LE SEGNALAZIONI «Ho capito che a volte le persone cercano solo qualcuno che le stia ad ascoltare e fornisca loro una motivazione del perché si è verificato un determinato problema - racconta Roberta Scioni -, per esempio ricevevamo quotidianamente le mail di un anziano cittadino che ci avvertiva che la ditta incaricata non gli ritirava i rifiuti: poi abbiamo capito che non azzeccava mai la tipologia in calendario e soprattutto li esponeva alle 10 del mattino, e glielo abbiamo spiegato. In periodi "caldi" come quello in cui arrivano le bollette nelle case dei cittadini, la fila dietro lo sportello si allunga e gestire una mole di lavoro così considerevole si fa più difficile».

CASA SPADACCINO L'Urp, due volte a settimana apre lo sportello anche a Casa Spadaccino per venire incontro alle esigenze dei residenti delle zone a mare. «Fino al 2011 il centralino del Municipio veniva subissato di telefonate - spiega il sindaco, Francesco Dessì - oggi, grazie all'Urp riusciamo a distribuire le segnalazioni ai vari reparti della pubblica amministrazione con più tranquillità, garantendo ai cittadini un servizio migliore».

Ivan Murgana

Meno politici, più giovani

Commemorazione a 5 anni dal terremoto. La preghiera di Papa Francesco

Fiaccolata e commozione: «Sentiamo ancora quel boato»

AQUILA Giornata di sole all'Aquila, dopo il freddo pungente della notte, proprio come il 6 aprile di cinque anni fa, giorno del tragico terremoto. In piazza Duomo - la principale di una città che da più parti si denuncia «spopolata» dopo il sisma - tanta gente, soprattutto giovani. Nel quinto anniversario della tragedia sono stati loro, piuttosto che i politici, i protagonisti della nottata di commemorazione con una presenza in massa alla fiaccolata. Papa Francesco li ha affiancati. «Sono passati esattamente cinque anni dal terremoto che ha colpito L'Aquila e il suo territorio», ha detto il Pontefice ieri dopo la preghiera mariana in Piazza San Pietro. «Preghiamo per tutte le vittime - ha aggiunto - che vivano per sempre nella pace del Signore. E preghiamo per il cammino di risurrezione del popolo aquilano: la solidarietà e la rinascita spirituale siano la forza della ricostruzione materiale». In questo momento «vogliamo unirvi a quella comunità che ha tanto sofferto, che ancora soffre, lotta e spera, con tanta fiducia in Dio e nella Madonna».

La comunità che soffre è, soprattutto, quella dei giovani cresciuti in questi cinque anni in una città che faticano a riconoscere. A testimoniare, la lettera che Alessia, 16 anni ieri, ha mandato alla mamma su whatsapp. «Sono passati cinque anni e ancora non mi sento a casa, ho ancora paura, ancora sento quel boato immenso di quell'orribile mostro». «Cosa potevamo fare? Potevamo costruire case più sicure e magari non costruire su zone che si sono già rivelate non adatte alla costruzione di case. Potevamo evitare tutti quei morti? Io credo di sì» conclude Alessia.

Non è un caso che la Fondazione ?6 aprile per la Vita? presieduta da Massimo Cinque - che nel sisma ha perso moglie e due figli - ha organizzato un incontro-dibattito con i giovani nell'Aula Magna ?6 aprile 2009? del liceo classico ?Cotugno? sul tema ?E se si potesse non morire di terremoto??. In apertura di lavori, l'intitolazione degli spazi del liceo ai tre alunni dell'istituto vittime del sisma: la biblioteca a Filippo Maria Bruno, il laboratorio linguistico a Maria Paola Parisse, la palestra a Patrizia Fabaro.

E non è un caso neanche che dall'Aquila, in questi giorni di lutto collettivo, giunga la richiesta dei genitori degli studenti scomparsi il 6 aprile del 2009 per un «riconoscimento dello status di morti sul lavoro». «Chiediamo che sia obbligatorio, in tutte le scuole - ha dichiarato Sergio Bianchi, presidente dell'Associazione vittime universitarie sisma 6 aprile 2009 e papà di Nicola, studente fuori sede che perse la vita a L'Aquila - il corso di protezione civile».

«Il lutto non è elaborabile se si rapporta al terremoto», dice il sindaco dell'Aquila, Massimo Cialente: «Il pensiero va soprattutto ai ragazzi, e in questo senso anche alle due ragazze che due anni fa sono morte in un incidente stradale dopo la fiaccolata del 6 aprile».

urbanistica, dopo il disastro è l'anno zero

lanuovasardegna Extra - Il giornale in edicola

La Nuova Sardegna

""

Data: 06/04/2014

Indietro

- Ed_Nuoro

Urbanistica, dopo il disastro è l'anno zero

Amministratori comunali, tecnici e professionisti a confronto davanti agli studenti del Deffenu

di Alessandro Pirina wOLBIA Il dramma dell'alluvione ha acceso i fari su una città fragile che fino al 18 novembre non si era resa conto della sua vulnerabilità. O forse aveva preferito chiudere gli occhi, confidando in una buona sorte, che, invece, quel terribile lunedì 1 ha abbandonata. Ieri la storia urbanistica di Olbia, tanto cemento gettato a casaccio e pochissime leggi rispettate, è stata al centro di un convegno organizzato dall'istituto Deffenu. Un incontro-dibattito per discutere sul futuro della città, tenendo ben presenti gli errori commessi nel passato. «Dal 18 novembre il livello di attenzione e responsabilità si è innalzato per tutti ha esordito il sindaco Gianni Giovannelli. Per i cittadini, ma ancora di più per noi amministratori. La città va ristudiata e ripensata dal punto di vista urbanistico». Un concetto ribadito dall'assessore all'Urbanistica, Carlo Careddu, che, chiamato a delineare la città del futuro, ieri ha anche presentato alcune possibili soluzioni per via Redipuglia, trasformata in una banchina pedonale. «L'alluvione ha dimostrato che questa città si è sviluppata in modo troppo disordinato ha affermato Careddu. Olbia è un gigante dai piedi d'argilla. Di qui la necessità di uno studio per individuare le zone della città a rischio idrogeologico, per individuare le opere di mitigazione del rischio necessarie, anche se in alcuni casi la scienza non può eliminare del tutto il rischio». L'intervento del geologo Giovanni Tilocca ha confermato la fragilità di Olbia, dovuta da un lato alla sua natura lagunare, dall'altro al far west che in 40 anni ha permesso scempi e abusi. «Olbia è un disastro idrogeologico, a prescindere dal 18 novembre ha tuonato Tilocca. Tutto nasce dalla presenza di tantissimi canali, creati durante le bonifiche per la malaria. Questi rii che scorrono sotto le case sono stati progettati per portare l'acqua a mare il più veloce possibile, sono vere e proprie bombe d'acqua. La pianificazione della città non può non tenere conto di queste considerazioni, perché l'acqua va dove deve andare. Olbia è una città incompatibile con una pioggia superiore ai 50 millimetri orari. Figurarsi che il 18 novembre si è toccata quota 176». Antonello Marongiu, funzionario del Comune, è stato chiamato dagli organizzatori, Antonio Careddu e Antonello Antolini, per raccontare la storia urbanistica di Olbia. Dal primo piano regolatore datato 1956 che prevedeva il fortunatamente mai realizzato ponte tra la Sacra famiglia e piazza Crispi allo stop del sindaco Saverio De Michele, zio di Giovannelli, a una raffineria di petrolio a Cala Moresca prima e a Capo Ceraso poi, dal boom dell'abusivismo a cavallo tra gli anni '70 e '80, che costrinse poi le amministrazioni a fare ricorso a 17 piani di risanamento, al Puc partorito da Nizzi nel 2004, ma subito cassato per incompatibilità con il Ppr di Soru. L'ultima parola al dirigente del settore Urbanistica, Tino Azzena, che ha illustrato quali principi e norme bisogna seguire nella stesura di un Puc.

notte da incubo: pioggia a dirotto e un film già visto

lanuovasardegna Extra - Il giornale in edicola

La Nuova Sardegna

""

Data: 06/04/2014

Indietro

- Olbia

Notte da incubo: pioggia a dirotto e un film già visto

Piove a dirotto e un brivido gelido corre lungo la schiena degli olbiesi. Per un attimo, ritornano in mente quei momenti terribili del 18 novembre scorso, il giorno del ciclone Cleopatra. Si chiama psicosi da alluvione ed è esattamente quello che è successo in città nella tarda sera di venerdì. Una brutta giornata di pioggia si è trasformata in un incubo quando - erano circa le 22 - un temporale violento in pochi minuti ha rovesciato una quantità enorme di pioggia sulla città. Un'altra bomba d'acqua, annunciata dal rombo sinistro dei tuoni e dalla luce improvvisa dei lampi che hanno squarciato il cielo. In pochi secondi la città si è svuotata: gli olbiesi si sono precipitati nelle loro case per tenere meglio sotto controllo la situazione. Vuote le strade, vuoti i locali, insolitamente per un venerdì notte. Silenzio dappertutto. La pioggia fortunatamente è cessata presto, ma la città ha mantenuto un aspetto spettrale per tutta la notte. Intanto nella zona di via Vittorio Veneto, nel nuovo ponte davanti a Isticcadeddu (il precedente era stato distrutto dall'alluvione), la strada si è subito allagata con le auto costrette a procedere lentamente. Stessa scena nella zona di Santa Mariedda dove le strade in un attimo sono diventate paludi fangose. La sensazione è che le ferite siano ancora aperte e che la città fragile sia ancora stretta nella morsa della paura.

mauricio pinilla dedica il gol ai terremotati

lanuovasardegna Extra - Il giornale in edicola

La Nuova Sardegna

""

Data: 07/04/2014

Indietro

Rossoblues

Mauricio Pinilla dedica il gol ai terremotati

Forza Cile. Terremoto e tsunami nel Cile settentrionale. Magnitudo 8,2. Onde alte due metri. Almeno sei morti accertati. Per adesso. Su twitter il cinguettio di Pinilla: "Mucha fuerza a la gente del norte de Chile!". Il ritorno al gol del pistolero, su rigore, è un segnale per loro. Rabbia e livore. Coretti contro il presidente, la squadra, i tifosi romanisti. La Nord a muso duro. Anche con il sindaco di Cagliari. Gli ultrà ospiti se la prendono con Conti. Pomeriggio da dimenticare. Finale thriller. In attesa che la Juventus sbrani, come da pronostico, il Livorno. A 6 gare dalla fine, Avramov e soci sono a 7 lunghezze dal terzultimo posto. Sabato, sul campo del Sassuolo cioè Reggio Emilia sarà battaglia. Faticosa e dura. Ma il gruppo c'è. E Lopez? Nonostante le voci, pure. Ma con Cellino mai dire mai. Cazzotto invisibile. Destro colpisce Astori. Una sorta di montante sinistro. Tra guancia e collo. Il centrale lo prende per la maglia. Massa arriva, forse non vede. Fraintende, giallo al rossoblù. Abbaglio. Corrucciati. Padri e figli ko. Doppio malumore in casa Conti e Nené. Prima del 3-1 subito dalla Roma, arriva la sconfitta dei primogeniti del capitano e del centravanti del Cagliari, Bruno jr e Gustavo. Trequartista e difensore. Giocano nei Giovanissimi regionali del Cagliari. Li guida un ex rossoblù di pregio, Sandrino Loi. Ma con la Sigma di Nicola Moi non passano. In via Castiglione finisce 2-1. Domenica stregata. (ma.fr.)

il sindaco: ai forconi preferisco il dialogo

lanuovasardegna Extra - Il giornale in edicola

La Nuova Sardegna

""

Data: 08/04/2014

Indietro

- Olbia

Il sindaco: «Ai forconi preferisco il dialogo»

Giovannelli in consiglio: «Presto incontri con Renzi e Pigliaru. Venerdì in città due assessori regionali»

di Enrico Gaviano wOLBIA A chi gli chiede di indossare stivali ed elmetto e brandire una clava, replica che preferisce l'arma del dialogo. Anche ieri Gianni Giovannelli lo ha ribadito in consiglio comunale. «Non c'è solo la strada degli stivali chiodati e dei forconi ha detto il sindaco io preferisco la diplomazia. Segnali negativi si rifletterebbero inevitabilmente sull'immagine della città. Invece vogliamo essere ascoltati a tutti i livelli. Qualcosa abbiamo ottenuta. Altre le otterremo. Venerdì arriveranno a Olbia per un confronto due assessori regionali: Maria Grazia Piras, assessore all'industria, e Massimiliano Piras, assessore ai trasporti. C'è l'interlocuzione aperta per far venire a Olbia sia Matteo Renzi che Francesco Pigliaru. Ma con loro parleremo ancora, se non qui, a Roma e a Cagliari. Perché abbiamo necessità di deroghe sul patto di stabilità e in questo senso, oltre al Governo, anche la Regione può fare la sua parte. Soldi ne servono tanti, però. Il conto è spaventosamente alto: 100 milioni per i danni causati dall'alluvione, 100 milioni per la partita relativa alla mitigazione del rischio idrogeologico. Ovviamente con le nostre forze non ce la possiamo fare». «In attesa degli incontri con Renzi ha detto a sua volta Gian Piero Scanu, consigliere e deputato Pd, io parlerò già da domani (oggi per chi legge, ndr), con il sottosegretario alla presidenza del consiglio Graziano Del Rio. Un faccia a faccia importante, ma non risolutivo. E' giusto infatti che la città punti i piedi. Si faccia sentire. Per questo dico che se Renzi non verrà qua, dovremo andare noi a trovarlo. Olbia deve sollecitare l'intervento del governo, e magari otterrà risposte serie, come già è successo ad altre città che hanno avuto problemi grandi come la nostra». Le critiche per l'operato delle istituzioni non hanno risparmiato nessuno. Ad esempio sia Tonino Pizzadili (Gruppo misto) che Stefano Giua (Popolari per la Sardegna) hanno attaccato entrambi l'ex governatore Ugo Cappellacci e l'ex premier Enrico Letta, colpevoli di aver promesso tante cose che però non si sono realizzate neanche in minima parte. Lo stesso Pizzadili, dai banchi della minoranza, ha snocciolato il rosario dei tanti milioni promessi da politici e funzionari al loro arrivo in città dopo l'alluvione. «Il totale ha detto arriva a toccare i 700 milioni di euro. Purtroppo di questi soldi non ne abbiamo visto manco l'ombra». Per la maggioranza, Stefano Giua ha aggiunto invece che «è necessario fare qualcosa di eclatante. Non possiamo passare solo come i gabellieri dello Stato». Dalla minoranza Giulio Careddu, del gruppo misto, ha lanciato l'idea di chiedere al governo, come è successo per Roma «un decreto salva Olbia, un atto che potrebbe finalmente dare risposte concrete alla città». Il presidente del consiglio Vanni Sanna lo infine ribadito anche ieri. «Già da dicembre sottolineavo che era necessario convocare il consiglio a Roma e a Cagliari, sono sempre pronto a farlo nel più breve tempo possibile».

irgoli, servizio sms del comune per i cittadini

Ianuovasardegna Extra - Il giornale in edicola

La Nuova Sardegna

""

Data: 08/04/2014

Indietro

- *Ed_Nuoro*

Irgoli, servizio sms del Comune per i cittadini

IRGOLI Il Comune, in collaborazione con la Pubbliservice Srl di Olbia, promuove il servizio gratuito di informazione ai cittadini tramite Sms. Il servizio consente di ricevere sul proprio cellulare messaggi di informazione su cosa, dove e quando accade in paese. Prima di ogni altra cosa gli avvisi di allerta meteo, ma non solo. Il servizio Sms del Comune di Irgoli è completamente gratuito indipendentemente dal numero di messaggi che si riceveranno e/o dal gestore di telefonia a cui si è abbonati. Per registrarsi al servizio il cittadino dovrà utilizzare l'apposito modulo che potrà trovare negli uffici del Comune o presso le attività commerciali che collaborano all'iniziativa. Una volta debitamente compilato, ritagliato e firmato, il modulo dovrà quindi essere consegnato agli uffici comunali preposti. Oltre agli allarmi meteo il cittadino potrà ricevere sul proprio cellulare informazioni riguardanti il Comune e le sue attività in campo di lavori pubblici, territorio, tasse, tributi, lavoro e scuola. La privacy dell'utente sarà completamente tutelata. Inoltre in qualsiasi momento i cittadini potranno modificare i propri dati o anche cancellarli dall'elenco degli iscritti inviando una mail al responsabile esterno del trattamento dei dati all'indirizzo: info@pubbliservicesrl.com oppure recandosi presso gli uffici del Comune. (a.f.)

Blitz del metronotte

La Sicilia - Agrigento - Articolo

La Sicilia (ed. Agrigento)

""

Data: 05/04/2014

[Indietro](#)

Rifiuti. Romeno stava appiccando il fuoco a un cassonetto

Blitz del metronotte

Sabato 05 Aprile 2014 Agrigento, e-mail print

Inizia a dare i primi frutti il servizio di vigilanza notturna istituito dalla Dedalo Ambiente società dell'Ato Ag 3 che si occupa della raccolta e dello smaltimento dei rifiuti nella città del mare ed in altri sei comuni della provincia di Agrigento per scoraggiare coloro i quali incendiano o addirittura rubano i cassonetti dell'immondizia.

La scorsa notte, infatti, il metronotte della ditta di vigilanza privata, incaricata di effettuare questi controlli, ha bloccato in via Campobello, nei pressi di un supermercato un giovane di nazionalità romena, 38 anni, che stava per appiccare il fuoco ad uno dei contenitori che si trovavano a servizio di quella zona. Il vigilantes, immediatamente ha bloccato l'uomo che stava cercando di fuggire via, ed ha chiamato i carabinieri. Il romeno, condotto, successivamente i caserma è stato denunciato dai militari dell'arma in stato di libertà. La notizia, è stata resa nota ieri mattina da uno dei commissari straordinari della Dedalo, l'architetto Antonino Lo Brutto. «Da qualche settimana- ha dichiarato il commissario- la nostra azienda ha istituito questo servizio di vigilanza notturna affidando l'incarico alla "Sicil Police". Negli ultimi mesi, infatti, - ha aggiunto Antonino Lo Brutto- si sono verificati una serie di incendi di cassonetti e di furti di contenitori che hanno provocato alla nostra società un danno economico abbastanza ingente. Per tale motivo abbiamo adottato questa decisione che alla luce di quanto accaduto la scorsa notte ha iniziato a dare i primi frutti. Non è da escludere- ha concluso il commissario della Dedalo- che il servizio di vigilanza notturna dopo la città di Licata possa essere istituito anche in altri comuni che fanno parte del nostro ambito territoriale con il solo obiettivo di salvaguardare il patrimonio della società".

Carmelo Vella

05/04/2014

Via Dafnica sarà collegata alla via Imera

La Sicilia - Catania (Provincia) - Articolo

La Sicilia (ed. Catania)

""

Data: 05/04/2014

Indietro

protezione civile e viabilità

Via Dafnica sarà collegata alla via Imera

La bretella sarà realizzata con 58mila euro

Sabato 05 Aprile 2014 Catania (Provincia), e-mail print

uno scorcio della via dafnica Foto Consoli Non un semplice progetto ad Acireale, ma un'opera già curata in tutti i suoi aspetti e perciò pronta per essere realizzata.

Si tratta della bretella che presto collegherà la via Dafnica con le vie Imera e Miracoli. La strada avrà inizio da una diramazione della via Dafnica, attualmente a fondo cieco, per poi cingere da ambedue i lati una zona di espansione edilizia, prevedendo sulla via Miracoli persino due sbocchi. L'opera, in un certo senso, sarà a costo zero per l'Amministrazione, in quanto i 58mila euro previsti come oneri di urbanizzazione che il Comune avrebbe dovuto incamerare dall'impresa che sta eseguendo i lavori di costruzione degli immobili, saranno invece impiegati dalla ditta per concretizzare il progetto.

L'opera è stata presentata ieri mattina con l'intervento del sindaco Nino Garozzo, degli assessori Nuccio Calabretta e Giuseppe Calì, e del consigliere comunale Francesco D'Ambra, protagonisti tutti, chi per un verso e chi per altro, del traguardo raggiunto. «Dai 400mila euro previsti cinque anni fa - ha sostenuto il sindaco Garozzo - che avevano reso l'opera irrealizzabile, siamo riusciti con una spesa modesta a trovare il modo per dare ossigeno a questa zona del centro storico, sia dal punto di vista della viabilità che sotto l'aspetto di protezione civile, costituendo una via di fuga».

A dare impulso al progetto, l'assessore ai Lavori pubblici, Nuccio Calabretta: «Il costo dell'opera sarà di 58mila euro, grazie anche alla cessione bonaria di alcune aree private. Oltre ai tracciati previsti in grado di evitare il transito sull'intera via Dafnica, fino al traffico incrocio del quartiere S. Giovanni, si andranno a realizzare un parcheggio e un campo di calcetto».

Il consigliere D'Ambra, cinque anni fa, lanciò l'idea di questo importante collegamento, supportato in ciò da un comitato civico denominato «Svincoliamo via Dafnica» che raccolse oltre un migliaio di firme.

«E' stata ridata dignità al quartiere S. Michele - ha sostenuto D'Ambra - con un'opera attesa da molto tempo, che dimostra come i benefici per i cittadini si possano avere anche con spese non particolarmente rilevanti».

Nello Pietropaolo

05/04/2014

Trema tutta l'Italia meridionale

La Sicilia - I FATTI - Articolo

La Sicilia (ed. Catania)

""

Data: **05/04/2014**

[Indietro](#)

Scossa in Grecia di magnitudo 5.6

Trema tutta l'Italia meridionale

Sabato 05 Aprile 2014 I FATTI, e-mail print

La Grecia torna a tremare ed è paura anche in Italia. Una scossa di terremoto di magnitudo 5.6 della scala Richter e con epicentro nel sud della Grecia è stata infatti distintamente avvertita ieri sera alle ore 22.08 in tutta l'Italia Meridionale, dal Salento alla Calabria jonica sino al sudest della Sicilia. Paura soprattutto tra le province di Catania, Siracusa e Ragusa: nella zona iblea, tra l'altro, nel pomeriggio, intorno alle ore 17.30, era stata registrata una scossa di magnitudo 2,4 tra le province di Caltanissetta e Catania. A differenza di quello precedente registrato a Cefalonia, il terremoto di ieri sera in Grecia - come segnala la rete sismica dell'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia - si è verificato in una zona dell'Egeo a una profondità di 142,9 km, a sud est dell'isola di Idrha, in mare. Fino a ieri sera non erano segnalati danni né vittime.

R. F.

05/04/2014

Gravi carenze di organico e turni di 12 ore

La Sicilia - Catania (Provincia) - Articolo

La Sicilia (ed. Catania)

""

Data: **06/04/2014**

Indietro

Gravi carenze di organico e turni di 12 ore

Tania Spitaleri: «Pessime condizioni del Pronto soccorso. Ringraziamo il personale che va avanti nonostante tutto»

Domenica 06 Aprile 2014 Catania (Provincia), e-mail print

«C'è una situazione disastrosa nel pronto soccorso dell'ospedale di Giarre». È quanto afferma Tania Spitaleri, presidente della commissione consiliare d'indagine sull'ospedale e il distretto sanitario di Giarre, commissione che, nei giorni scorsi, ha effettuato un sopralluogo nel nosocomio di via Forlanini.

Nell'occasione i consiglieri hanno incontrato anche il personale del presidio: il dott. Rocco Romeo, in rappresentanza della Direzione sanitaria, i direttori delle unità operative e alcuni medici.

«La commissione consiliare che mi onoro di presiedere - spiega Tania Spitaleri - ha programmato una serie di costanti sopralluoghi nel presidio ospedaliero al fine di accertare lo stato dell'arte dell'offerta sanitaria, con un lavoro accurato, e di focalizzare l'attenzione, di volta in volta, su reparti e temi specifici. A seguito del primo sopralluogo della commissione non abbiamo potuto che constatare le pessime condizioni, soprattutto organizzative, del pronto soccorso. Chiaro è che il caso "ospedale" nella sua interezza è un problema che investe ambiti più ampi, ma è altrettanto vero che la gestione di una unità operativa come quella di medicina, dalla quale dipende il pronto soccorso, dipende da inefficienze interne che devono essere al più presto eliminate».

La commissione punta il dito sulla carenza di organico e di strumentazione.

«Le gravi carenze di organico - continua la Spitaleri - e l'assenza di supporto logistico e strumentale comportano un grossissimo rischio per il personale addetto e per i pazienti. Non si può, nella quasi totale indifferenza, coprire i turni con un numero sottodimensionato di medici ed infermieri, costringendoli a turni massacranti fino a 12 ore consecutive, ed immaginare che il cittadino riesca ad aver garantito il livello essenziale di assistenza».

La commissione, in questo difficile contesto, riconosce ed apprezza lo sforzo compiuto dal personale dell'ospedale: «Non possiamo che ringraziare - prosegue la presidente della commissione - il personale medico e paramedico che presta servizio al Pronto Soccorso che, instancabilmente, va avanti nonostante tutto. Certo, però, che non si può più continuare così e che tutti coloro che ricoprono ruoli di responsabilità a vario titolo devono fare la propria parte! A tal proposito, insieme a tutti componenti della commissione, stiamo preparando un documento che inoltreremo sia alla Direzione sanitaria che alla Direzione generale, oltretutto alla Commissione sanità dell'Assemblea regionale siciliana e all'assessore Lucia Borsellino e, in merito alle inefficienze evidenziate, attendiamo fiduciosi celeri risposte».

Durante l'incontro tra la commissione e il personale medico del presidio si è anche affrontato il tema della manutenzione, pulizia e custodia degli spazi esterni all'ospedale: «La Direzione sanitaria - riferisce Tania Spitaleri - si è impegnata a provvedere al ripristino del decoro esterno e degli spazi a verde nell'arco dei prossimi giorni».

Maria Gabriella Leonardi

06/04/2014

Festa di Sant'Alfio al via col rito del «Quarantore»

La Sicilia - Catania (Provincia) - Articolo

La Sicilia (ed. Catania)

""

Data: 06/04/2014

Indietro

Trecastagni

Festa di Sant'Alfio al via

col rito del «Quarantore»

Domenica 06 Aprile 2014 Catania (Provincia), e-mail print

«Sant' Alfio è alle porte col Quarantore». Felicità e attesa, come a un incontro col proprio «amore» per i trecastagnesi. Un'attesa che inizia a diluirsi con l'antico e suggestivo rito delle Quarantore. La fiaccolata che prenderà il via da piazza Sant'Alfio e si snoderà per corso Italia, piazza Marconi, piazza dei Bianchi, corso Sicilia e Santuario (determinando temporanee variazioni alla viabilità), rappresenta infatti il prologo delle solenni celebrazioni. La giornata culminerà questa sera alle 19 al Santuario, retto da padre Alfio Torrisi, con la messa solenne, l'esposizione del Ss. Sacramento e la benedizione. Seguirà quindi la suggestiva, «corsa» delle fiaccole per le vie del centro rischiarando la serata dai rigori invernali, ad annunciare ufficialmente i festeggiamenti dei compatroni Alfio e Cirino.

La vis della festa trecastagnese si evince anche da una speciale graduatoria, che colloca il santuario dei Martiri ai primi posti nel Paese come importante meta religiosa e affluenza di fedeli. Impegnati sui diversi fronti: comitato organizzatore, amministrazione del santuario, amministrazione comunale con il nuovo assessorato alla «Festa», associazioni di volontariato, Protezione civile, Associazione nazionale carabinieri, Misericordia, i numerosi e attivi gruppi del Santuario, le forze dell'ordine, con carabinieri e polizia municipale.

ORNELLA PONZIO

06/04/2014

Ancora la drammatica situazione del comparto edilizio nel nostro territorio al centro di una assise sindacale, il congresso provinciale della Feneal, l'organizzazione dei lavoratori

La Sicilia - Catania (Cronaca) - Articolo

La Sicilia (ed. Catania)

""

Data: 06/04/2014

Indietro

Ancora la drammatica situazione del comparto edilizio nel nostro territorio al centro di una assise sindacale, il congresso provinciale della Feneal, l'organizzazione dei lavoratori edili Uil Dal quale è partito un nuovo allarme

Domenica 06 Aprile 2014 Catania (Cronaca), e-mail print

Riavviare l'edilizia, aprire nuovi cantieri: potrebbe essere uno degli «interruttori» per uscire ... Ancora la drammatica situazione del comparto edilizio nel nostro territorio al centro di una assise sindacale, il congresso provinciale della Feneal, l'organizzazione dei lavoratori edili Uil Dal quale è partito un nuovo allarme.

«Denunciamo il totale immobilismo delle forze politiche - è scritto in un passaggio del documento finale del congresso, i gravi ritardi negli interventi di edilizia pubblica, residenziale e convenzionale, che ha fatto crescere la domanda di abitazioni e ha favorito la speculazione sugli affitti. E, ancora, la scarsa attenzione nella messa in sicurezza del nostro territorio e di tutti gli edifici scolastici che, in stand-by delle Province, sono rimasti senza manutenzione».

Il congresso provinciale della Feneal, ha confermato Francesco De Martino alla guida dell'organizzazione dei lavoratori edili Uil e ha eletto Omar Dell'Ombra segretario organizzativo, Francesco Intelisano e Angelo Bua componenti della segreteria provinciale.

A salutare nell'Ente Scuola edile di via Boschetto Plaja la rielezione di De Martino, il segretario generale Feneal Vito Panzarella e Vincenzo Mudaro, della segreteria nazionale, il segretario regionale Angelo Gallo, il segretario della Uil Temp@ Sicilia Giancarlo Mattone, i segretari confederali della Uil di Catania Salvo Bonaventura, Nino Marino e Fortunato Parisi.

E dal congresso, come dicevamo, sono partite precise denunce e un forte appello per il rilancio del settore che è motore dell'economia catanese: «La Feneal Uil ha sempre dichiarato - si legge nella mozione approvata a conclusione dell'assemblea - che non occorre tornare alla cementificazione selvaggia per dare occupazione alle migliaia di lavoratori delle costruzioni e dell'indotto, ma bisogna puntare alla riqualificazione dei centri storici da troppo tempo abbandonati al loro destino, uno su tutti il quartiere San Berillo posto al centro della nostra città, alla messa in sicurezza di tutti quegli edifici che sono stati costruiti in assenza di normativa anti sismica e quindi ad alto rischio sismico».

E ancora: «La nostra città sul versante delle opere pubbliche è molto carente, ancora ad oggi si parla di raddoppio della linea ferroviaria, dei parcheggi sotterranei, della riqualificazione di corso Martiri della Libertà, del completamento della metropolitana, del tratto autostradale Catania-Ragusa, del Pua e della mancata riqualificazione della Zona Industriale». Infine, un passaggio su lavoro nero e morti bianche: «Occorre un nuovo sistema di incrocio di dati tra Cassa edili, Inps e Inail che dia vita a un osservatorio sul settore delle costruzioni, oltre a una maggiore presenza di ispettori, per contrastare gli imprenditori senza scrupoli. A questo proposito, sollecitiamo il Governo regionale a potenziare subito la struttura dell'Ispettorato del Lavoro di Catania».

06/04/2014

Gli agenti del corpo forestale scoprono 2 discariche abusive

La Sicilia - Enna - Articolo

La Sicilia (ed. Enna)

""

Data: **06/04/2014**

[Indietro](#)

piazza armerina

Gli agenti del corpo forestale

scoprono 2 discariche abusive

Domenica 06 Aprile 2014 Enna, e-mail print

Piazza Armerina. mar. fur.) Sono stati gli agenti del distaccamento territoriale del corpo forestale, diretti dall'ispettore capo Roberto Franchino, a scoprire e sequestrare le due discariche abusive attigue all'ospedale "Chiello" e al cimitero comunale di contrada Bellia. Le due discariche sono distanti tra loro solo poche centinaia di metri e occupano una superficie totale di 1.000 metri quadrati. Tra gli alberi di ulivo, del terreno comunale che un tempo era il campo sperimentale della antica scuola agraria di contrada Bellia, gli uomini del corpo forestale hanno trovato ogni sorta di rifiuti, tra cui alcuni metri cubi di eternit e circa 10 metri cubi di rifiuti. In particolare nella discarica più a nord, scoperta accanto alla sede dell'associazione di protezione civile "Sicilia Soccorso" sono stati rinvenuti materiale di risulta di edilizia, calcestruzzo solidificato proveniente dal lavaggio delle autobotti, resti di vegetazione della potatura di piante, plastiche varie, rifiuti ferrosi e materiale di chiara provenienza dal vicino sito cimiteriale. Più estesa e anche più pericolosa per la salubrità la seconda discarica. Piena zeppa di decine di copertoni di autovetture, batterie, fogli di catrame, ogni sorta di elettrodomestico come lavatrici e televisioni, lastre e serbatoi in eternit. L'area è stata picchettata e sono stati apposti i sigilli. Adesso l'ampia relazione, redatta dal corpo forestale, è stata inoltrata alla Procura.

06/04/2014

La passeggiata dei consiglieri

La Sicilia - Cronaca - Articolo

La Sicilia (ed. Enna)

""

Data: **06/04/2014**

Indietro

La passeggiata
dei consiglieri

Necessaria la manutenzione dei marciapiedi, delle ringhiere e dei passaggi, in attesa del finanziamento regionale per gli interventi al Caito e nelle piazze del Tricolore e Nettuno, in buona parte a rischio e interdette alla fruizione

Domenica 06 Aprile 2014 Cronaca, e-mail print

A fianco, l'impossibile attraversamento da piazza Europa al Lungomare, i due scivoli previsti in ... Pinela Leocata
Il Lungomare, incantevole e degradato. L'unica passeggiata a mare di città scempiata dall'inciviltà dei catanesi, che la usano come latrina per i loro cani e come pattumiera in cui gettare quanto hanno in mano: lattine, coppette e cucchiaini di plastica, tovaglioli di carta, pacchetti di sigarette, bottiglie di birra... E non importa se così si deturpa la scogliera che, in molti tratti, non può essere pulita. Il Lungomare, letteralmente, cede, perde pezzi, per un'incuria decennale e per carenza di manutenzione straordinaria su un'opera che, forse, già in origine non è stata realizzata a regola d'arte.

Di questo tratto di città, ieri, si sono occupati i consiglieri comunali della commissione Lavori pubblici per verificare con i propri occhi lo stato delle cose e farsi carico delle soluzioni possibili. Ed è subito chiaro che gli unici interventi fattibili sono quelli relativi al tratto che va da piazza Europa fino a San Giovanni Li Cuti. Fattibili perché non strutturali e, dunque, meno impegnativi dal punto di vista economico. Il presidente della commissione, Niccolò Notarbartolo, e il gruppo di consiglieri comunali e circoscrizionali lo sperimentano in prima persona: il Lungomare è inaccessibile da piazza Europa ridotta da una grande rotatoria e all'invadente gettata di cemento del parcheggio. L'unico modo per raggiungere il marciapiede lungo la costa è arrivare da viale Africa, deviare a destra, e camminare sulle sconnesse basole di cemento poste sulla terra battuta. Un percorso disastrosato che, tra gradini e salti, finisce sulla strada, senza alcuna striscia pedonale che conduca all'altro lato, lì dove si apre l'ingresso al parcheggio. E nessuno scivolo per passeggini e sedie a rotelle, carenza che caratterizza tutto il percorso dove non ce n'è neanche uno. Eppure un doppio scivolo, inutilizzabile, c'è, uno all'uscita del «borghetto Europa», e uno sul lato opposto, al di là della strada. Ma tra i due non ci sono strisce pedonali, né ci possono essere perché - come spiegano i consiglieri - è proibito farle in curva in quanto molto pericoloso. Ed è questo il caso. La commissione registra che attigua alla nuova area in cemento - che ha sostituito l'allegro e gradevole piazzale Sciascia - si apre uno spazio incolto dove sono abbandonate delle tubature. La passeggiata continua lungo il marciapiede malandato e talvolta squarciato dalle radici di fichi selvatici cresciuti sotto il livello della strada. Marciapiede da risistemare così come la ringhiera arrugginita e, in molti tratti, pericolosamente rotta.

Il gruppo dei consiglieri prende atto che al Lungomare, in tempi brevi, si può intervenire su questo e poco più. Il tratto principale resta fuori portata, stretto a tenaglia da due problemi enormi: la messa in sicurezza della costa e l'impossibilità di attuare una viabilità alternativa a nord, su viale Alcide De Gasperi, fino a quando non sarà risolta l'incresciosa vicenda della progettata cementificazione del Lungomare da piazza Europa fino al caffè de Paris. Il progetto prevede l'ampliamento di via De Gasperi «barattato», in progetto di finanza, con la ben più remunerativa costruzione di un centro commerciale e di parcheggi nel salto di quota tra la stessa via e viale Artale Alagona, quota e cemento incrementati dall'abbassamento della strada che, da retta, dovrebbe diventare una corda molle che s'abbassa all'altezza dell'imbocco a Li Curti, raggiunge il borgo a livello e risale fino al caffè de Paris. Un'altra devastazione che la città non vuole e contro la quale la Giunta Bianco - quando ha riacquisito i suoi poteri, tra la nomina di un commissario e l'altro - si è espressa con un atto d'indirizzo.

Dal lato opposto, sul fronte mare, le piazze Del Tricolore e Nettuno sono in buona parte transennate, interdette al traffico, anche pedonale, perché le assi e le solette in cemento armato su cui sono state costruite, collegando gli speroni di roccia,

La passeggiata dei consiglieri

stanno cedendo per effetto della salsedine e della carbonatazione. Inoltre, l'azione corrosiva delle mareggiate ha sottratto buona parte del materiale di risulta che ne riempiva i volumi. Qui gli interventi possibili sono strutturali e costosi. Nel 2012, quando bisognò chiudere piazza Del Tricolore, l'allora assessore Sebastiano Arcidiacono fece inserire nel piano delle opere pubbliche triennali i progetti preliminari per la messa in sicurezza della costa, inclusa l'area del Caito, e li presentò per il finanziamento alla Protezione civile e all'assessorato al Territorio e Ambiente. L'assessore ai Lavori pubblici Bosco ha fatto proprio questo approccio e sa, informalmente, che i tre interventi - lungo la costa nei tratti del Caito, di piazza Del Tricolore e di piazza Nettuno - sono in graduatoria, che potranno contare su 10 milioni di euro, ma ci vorrà del tempo per i relativi decreti e per la progettazione esecutiva. Questo significa che le piazze rimarranno per anni vietate alla fruizione, anche perché si ipotizza la rinaturalizzazione dei luoghi, e dunque l'eliminazione di parte delle piazze, ma questo implica una rifunzionalizzazione del Lungomare, a sua volta possibile solo se si sposta la viabilità - non la cementificazione - a nord, su viale De Gasperi. I due problemi, dunque, sono strettamente connessi.

Di più facile realizzazione - sostengono i consiglieri della V commissione - il progetto di valorizzazione del molo di Ognina, per farne una passeggiata, presentato dall'amministrazione precedente su una misura, e su fondi, della Regione. Altra cosa è il controllo dell'abusivismo sul lungomare, a partire dagli abusivi al mercatino del pesce, e i controlli sugli sversamenti di fogne a mare che, secondo una denuncia, hanno luogo anche a ridosso del solarium estivo di fronte al Nautico. E altra cosa ancora è il relitto della struttura balneare e ricreativa, realizzata in parte su terreno demaniale, tra l'Aga Hotel e il Nettuno, abbandonata sulla scogliera da oltre un anno e mezzo. Questioni, tutte, su cui i consiglieri, a nome della città, assicurano la propria attenzione e il proprio impegno.

06/04/2014

Assistenza economica a chi lavora Niscemi.

La Sicilia - Caltanis - Articolo

La Sicilia (ed. Enna)

""

Data: 07/04/2014

[Indietro](#)

Assistenza economica a chi lavora Niscemi.

C'è il bando comunale per gli aiuti: i beneficiari faranno i custodi e i pulizieri

Lunedì 07 Aprile 2014 Caltanis, e-mail print

Valentina Spinello, assessore ai Servizi sociali del Comune di Niscemi Niscemi. Assistenza economica sì, ma solo se si lavora per la comunità. Sono aperti i termini di presentazione delle domande per la concessione dell'assistenza economica per l'anno 2014. Lo comunica l'assessore comunale ai Servizi sociali Valentina Spinello. Le istanze dovranno pervenire all'Ufficio protocollo del Comune di Niscemi entro il 14 aprile. Quelle presentate oltre il termine verranno prese in considerazione in rapporto alla eccezionalità degli eventi sopraggiunti che hanno determinato il disagio economico, comprovate da idonea documentazione. Le domande dovranno essere corredate dalla documentazione attestante il possesso dei requisiti: residenza nel Comune da almeno un anno; condizioni di disagio economico; mancanza di parenti obbligati per legge agli alimenti o mancata disponibilità da parte dei soggetti obbligati di un reddito familiare complessivo superiore al triplo della fascia esente ai fini Irpef.

L'assistenza economica, in base alla disponibilità del bilancio e, fino ad esaurimento delle somme previste per l'assistenza economica continuativa, potrà essere concessa solo a soggetti non idonei a prestare attività lavorativa (la non idoneità deve essere documentata da attestazione rilasciata da strutture o enti pubblici) riferita all'anno 2013; donne separate il cui stato risulti da idonea documentazione; sorvegliati speciali; invalidi riconosciuti con una percentuale superiore al 60%, familiari di detenuti; nuclei orfanili; ragazze madri. Saranno esclusi i soggetti con reddito superiore al minimo vitale; capi famiglia di età inferiore a 50 anni in grado di svolgere attività lavorativa. I cittadini ammessi potranno essere impiegati nei seguenti settori: custodia, pulizia e manutenzione di strutture pubbliche; interventi volti al miglioramento delle condizioni igieniche dell'abitato; interventi in materia di protezione civile; prestazione di servizi alle persone assistite dal Comune.

G. V.

07/04/2014

Galati Marina un progetto per la difesa dell'abitato

La Sicilia - Prima Messina - Articolo

La Sicilia (ed. Messina)

""

Data: **05/04/2014**

[Indietro](#)

Galati Marina

un progetto

per la difesa

dell'abitato

Sabato 05 Aprile 2014 Prima Messina, e-mail print

Il progetto per i lavori urgenti di difesa dell'abitato denominato «Case Raciti», a Galati Marina, realizzato dal Dipartimento Protezione civile - Ufficio difesa del suolo, con il contributo del Genio Civile Opere Marittime, è stato trasmesso ieri alla Regione siciliana su disposizione dell'assessore comunale alla Protezione civile, Filippo Cucinotta. Successivamente sarà convocata una Conferenza dei servizi per l'approvazione del progetto di intervento d'urgenza e in quella sede sarà valutata la possibilità di finanziamento del medesimo. La perizia riguarda lavori urgenti a carattere provvisorio allo scopo di salvaguardare l'incolumità delle persone e mettere in sicurezza gli immobili dal pericolo delle mareggiate in località Galati Marina, nel tratto di costa compreso tra contrada Canale e la via Perrotta. L'urgenza scaturisce da una situazione di pericolo che minaccia in particolare l'abitato del tratto di costa interessato a causa delle mareggiate e della regressione della costa. Il sindaco, Renato Accorinti, ha chiesto lo stato di emergenza a causa di calamità naturale anche per il tratto di costa di Galati Marina e Santa Margherita.

05/04/2014

«Una via di fuga per Casapinta» Nizza.

La Sicilia - Messina - Articolo

La Sicilia (ed. Messina)

""

Data: **05/04/2014**

[Indietro](#)

«Una via di fuga per Casapinta» Nizza.

Iter realizzativo: il sindaco Di Tommaso replica al consigliere Scalici

Sabato 05 Aprile 2014 Messina, e-mail print

Il quartiere Casapinta di Nizza archivio Nizza. L'Amministrazione comunale ha fatto il possibile, fino ad ora, per realizzare una via di fuga nel popoloso quartiere Casapinta. E' la sintesi della risposta del sindaco Giuseppe Di Tommaso all'interrogazione presentata un mese addietro dal consigliere indipendente di minoranza Paolo Scalici. Al primo cittadino erano state chieste notizie riguardo la realizzazione di una strada nel rione, opera attesa da anni. «Il progetto definitivo per la riqualificazione di Casapinta mediante la realizzazione di vie di fuga - ha replicato Di Tommaso - è stato già redatto dall'ing. Edoardo Milio. L'elaborato, che prevede la costruzione di una strada a margine della ferrovia con attraversamento in sottopasso del rilevato ferroviario, ha ottenuto le autorizzazioni necessarie dal Genio civile, da Rfi, dall'Assessorato regionale Territorio e Ambiente». I nullaosta risalgono al 2008 e il finanziamento necessario è già stato chiesto due volte, nello stesso anno alla Protezione civile e due anni dopo, nel 2010, al Dipartimento Bilancio e Tesoro dell'Assessorato regionale all'Economia. Ma l'iter si è impantanato. «Abbiamo perfino suddiviso il progetto in tre stralci funzionali - ha aggiunto Di Tommaso - ai fini di una maggiore possibilità di ottenere le somme necessarie». Il sindaco rassicura: «Continueremo a impegnarci per realizzare l'opera». Scalici ne ha preso atto: «E' sicuramente positivo il fatto che l'Amministrazione non si sia dimenticata di uno dei quartieri che maggiormente necessitano di interventi - ha commentato - ma allo stesso tempo è importante non abbassare la guardia e sollecitare le istituzioni preposte, seguendo da vicino l'iter che potrebbe portare all'ottenimento del finanziamento».

Gi. San.

05/04/2014

L'argomento al centro del seminario nazionale di gnomonica in corso a Cefalù

La Sicilia - Provincia - Articolo

La Sicilia (ed. Messina)

""

Data: **06/04/2014**

[Indietro](#)

L'argomento al centro del seminario nazionale di gnomonica in corso a Cefalù

Domenica 06 Aprile 2014 Provincia, e-mail print

Ad Acireale incendiati e distrutti nella notte ben 12 cassonetti

a. c.) Nella notte tra venerdì e sabato sono ripresi ad Acireale in maniera preoccupante i raid nei confronti dei cassonetti per i rifiuti, incendiati e distrutti. Ben dodici quelli andati in fumo in appena poche ore. L'azione degli ignoti piromani ha interessato a macchia di leopardo tutto il territorio: dal centro alle frazioni. E così, tra gli altri, tre contenitori sono stati incendiati in via Paolo Vasta, uno in corso Sicilia, altri sei in via Sciare Pennisi e nelle frazioni. Un danno da oltre 2 mila e 500 euro (ogni cassonetto ha un valore di circa 220 euro) che si somma a quelli già registrati in precedenti occasioni. I rappresentanti acesi della ditta Dusty, responsabile del servizio di igiene ambientale in città, ieri mattina hanno subito provveduto a denunciare l'accaduto ai carabinieri della locale Compagnia ed hanno espresso rammarico per il ripetersi di questi episodi. Una problematica a cui non è stata data fin qui soluzione. «Il danno economico per l'azienda è enorme - è stato ribadito - visto che nel corso degli anni sono stati centinaia i cassonetti danneggiati e rimpiazzati».

06/04/2014

17mila euro per servizi migliori

La Sicilia - Messina - Articolo

La Sicilia (ed. Messina)

""

Data: **06/04/2014**

[Indietro](#)

Casalvecchio. Approvato il Piano sull'efficienza della polizia municipale

17mila euro per servizi migliori

Domenica 06 Aprile 2014 Messina, e-mail print

veduta di casalvecchio Casalvecchio. Il Comune della storica cittadina della Valle dell'Agrò, ha approvato il "Piano di miglioramento dell'efficienza dei servizi del Corpo di Polizia municipale" riguardo il 2013.

In pratica, si tratta di un contributo per la maggior parte elargito dalla Regione siciliana (assessorato delle Autonomie locali), inerente il raggiungimento degli obiettivi che si sono posti i vigili urbani del paese collinare, in riferimento all'attività svolta lo scorso anno.

In pianta organica, il Comune di Casalvecchio ha un ispettore di Polizia municipale, a tempo indeterminato, e due agenti di vigilanza con contratto a tempo determinato.

La molteplicità dei compiti - spesso anche rischiosi - nei giorni diurni e notturni, nonché in quelli festivi, la collaborazione con la Protezione civile e le attività di vigilanza hanno rappresentato le funzioni del Comando di Polizia municipale, nel contesto degli obiettivi previsti per il raggiungimento del Piano di miglioramento ed efficienza dei servizi.

La spesa complessiva del Piano, relativa all'anno 2013, ammonta a oltre 17mila euro, di cui il 90% dovranno essere coperti con il contributo dell'assessorato regionale delle Autonomie locali, mentre il restante 10% è a carico del bilancio comunale.

Pippo Trimarchi

06/04/2014

Infrastrutture e futuro waterfront

La Sicilia - Cronaca - Articolo

La Sicilia (ed. Palermo)

""

Data: **06/04/2014**

[Indietro](#)

Infrastrutture
e futuro waterfront

L'asse stradale parallelo al lungomare, tra il Rotolo e Ognina, è bloccato da quasi otto anni, quando si fermarono i lavori appaltati dall'ex ufficio speciale. L'intervento centrale è la posa del viadotto sopra i piloni per lo sbocco sul viale Ulisse
Domenica 06 Aprile 2014 Cronaca, e-mail print

Cesare La Marca

Due "simboli" di cemento testimoniano un'incompiuta ormai storica nel cuore di Ognina a ridosso dell'ultimo tratto del lungomare, da piazza del Rotolo al viale Ulisse: il ponte su via Acireale (non distante dal Santuario), che dal lontano 2006 aspetta ancora il transito della prima auto, e quei piloni dallo stesso anno rimasti "sospesi" fino allo sbocco sul viale Ulisse, in attesa del viadotto che avrebbero dovuto sostenere per aprire al traffico il tratto Rotolo-Ognina del "nuovo" viale De Gasperi, opera strategica per valorizzare il lungomare liberandolo da auto e smog, nonché via di fuga in caso di emergenza di protezione civile.

Tutto si fermò per "esaurimento fondi" e conseguente blocco dell'iter nella fase cruciale di una delle opere più rilevanti tra quelle appaltate dall'ex ufficio speciale per l'emergenza traffico e la sicurezza sismica, proprio quando rimaneva da ultimare l'operazione viadotto, oltre a completare con interventi di rifinitura e con l'impianto di illuminazione, prima del collaudo, un'opera in avanzatissimo stato di realizzazione, che però negli anni ha visto aumentare difficoltà e costi per arrivare a un traguardo che sembrava ormai vicino. La questione si è complicata su diversi fronti, a cominciare dall'iter amministrativo, perché dopo quasi otto anni sarà necessario un nuovo appalto, con relativa copertura economica da parte della Protezione civile regionale, per scongiurare il rischio di un'incompiuta che peserebbe sul futuro assetto del lungomare.

La lunga fase di stallo continua, in attesa di una svolta che verrebbe dall'avvio dell'iter per la necessaria gara d'appalto. «L'opera è inserita nel Piano triennale delle opere pubbliche - ricorda l'assessore ai Lavori pubblici Luigi Bosco - stiamo riavviando non senza difficoltà il dialogo con la Protezione civile regionale, con l'obiettivo di procedere al collaudo tecnico di quanto fin qui realizzato e al nuovo appalto, per cui serviranno risorse tra 1,6 e 1,7 milioni». Il problema centrale resta quello che col trascorrere degli anni sono intanto aumentati esponenzialmente i costi dei materiali e del lavoro, rispetto al progetto che non venne ultimato nel 2006.

La questione non è semplice, trattandosi di un'opera per la quale sono già state investite risorse pubbliche, che non può dunque rimanere incompiuta anche se caratterizzata da un iter decisamente problematico, che costringerà a ricorrere a un secondo appalto per completare un'infrastruttura che fu vicina al traguardo quasi otto anni addietro. L'Amministrazione comunale si è trovata in questo caso a ereditare una situazione oggettivamente complessa, in cui il tempo trascorso ha ormai relegato il tratto Rotolo-Ognina del viale De Gasperi tra le incompiute storiche delle grandi opere attese dalla città, che mai come adesso sarebbe opportuno ultimare, per dare almeno parzialmente un nuovo assetto al segmento finale del lungomare.

Tra le ricadute possibili che verrebbero concretamente aperte dalla messa in esercizio dell'infrastruttura, che costituirà un asse interno parallelo al lungomare, anche la prevista demolizione del ponte del viale Artale Alagona che sovrasta la piazzetta di Ognina davanti al Santuario, intervento che valorizzerebbe uno degli spazi più suggestivi della città, uno dei punti fermi per ricostituire idealmente il legame tra Catania e il suo mare.

06/04/2014

Infrastrutture e futuro waterfront

Nessuna tregua per l'EMERGENZA RIFIUTI NEI CENTRI SERVITI DALL'ATO PALERMO UNO

La Sicilia - Palermo - Articolo

La Sicilia (ed. Palermo)

""

Data: **06/04/2014**

Indietro

Nessuna tregua per l'EMERGENZA RIFIUTI NEI CENTRI SERVITI DALL'ATO PALERMO UNO

Domenica 06 Aprile 2014 Palermo, e-mail print

Nessuna tregua e naturalmente nemmeno speranza per i dodici comuni della zona occidentale della provincia serviti dall'Ato Palermo 1.

Una lunga scia di spazzatura, infatti, «mortifica» i residenti delle comunità che si sono ritrovati da qualche giorno di nuovo sotto il "giogo" dell'emergenza rifiuti.

Un'immagine davvero deprevole quella a cui ormai gli abitanti di Balestrate, Terrasini, Trappeto, ma anche di Cinisi, Capaci, Carini, Villagrazia di Carini ed Isola delle Femmine, per citarne alcuni, sono costretti a sopportare.

E non solo. Quella "scia" di spazzatura di ogni genere è finita immortalata anche da numerosi turisti che, sbarcando all'aeroporto «Falcone e Borsellino» raggiungono la città o i centri rivieraschi e si trovano ampiamente sorpresi per lo stato di degrado che si può osservare lungo la bretella autostradale che porta da Cinisi a Carini.

Ci sono metri e metri di "monnezza" abbandonati ai bordi delle strade senza che si riesca a fronteggiare in nessun modo l'emergenza. E' vero che l'Ato Palermo 1 è in crisi, ma è pur vero che perdurando la situazione si rischia seriamente un'emergenza igienico-sanitari senza precedenti.

«Non se ne può più - sottolinea un pensionato di Villagrazia di Carini - adesso c'è contro anche la pioggia. I rifiuti sono fradici e appena arriverà il sole figuriamoci cosa accadrà. Non è più tollerabile. Occorre che intervenga o la Protezione civile o l'Esercito».

Antonio Fiasconaro

06/04/2014

L'emergenza rifiuti «mortifica» 12 Comuni 28

La Sicilia - Prima Palermo - Articolo

La Sicilia (ed. Palermo)

""

Data: **06/04/2014**

[Indietro](#)

ATO 1.

L'emergenza rifiuti

«mortifica» 12 Comuni 28

Scie di spazzatura ovunque, da Balestrate ad Isola.

Chiesto l'intervento di Esercito o Protezione civile

Domenica 06 Aprile 2014 Prima Palermo, [e-mail](#) [print](#)

in breve

La Sicilia - Cronaca - Articolo

La Sicilia (ed. Ragusa)

""

Data: 05/04/2014

Indietro

in breve

Sabato 05 Aprile 2014 Cronaca, e-mail print

poste

Una settimana dedicata al confronto con i clienti

Negli Uffici Postali di corso Italia 33, via Etnea 215, Piazza Aldo Moro e via Lavaggi 1, per un migliore accesso ai servizi, nascerà l'area dedicata al dialogo con i cittadini "Semaforo Dinamico". L'iniziativa sarà illustrata lunedì prossimo alle 9,30 nell'ufficio postale di Corso Italia 33. Dal lunedì 7 a sabato 12 aprile negli Uffici Postali indicati, sarà allestita un'apposita area dalla quale lo staff dialogherà con il cliente, raccontando le novità nell'organizzazione e nell'offerta, ascoltandone le specifiche esigenze, accogliendo osservazioni e suggerimenti. I clienti troveranno inoltre negli uffici postali un "semaforo dinamico", un utile strumento pensato per aiutare il cliente a scegliere i giorni e gli orari di minore affluenza nell'ufficio postale.

polstrada

Allerta maltempo sulle strade previste piogge e forti venti

La Polizia stradale, nel quadro di una nuova allerta maltempo, raccomanda a tutti i motorizzati di moderare l'andatura perché a valle sono previste delle piogge, anche intense, mentre sui rilievi già da ieri gli utenti sono stati disturbati da forti raffiche di vento. Attenzione, pertanto, anche sulle provinciali dell'Etna e sulle statali Randazzo-Floresta, Cesarò-San Fratello, Nicosia-Mistretta e così via. Purtroppo molti conducenti, per eccesso di velocità, in questi giorni, stanno abbattendo le transenne metalliche ed i birilli fosforescenti che segnalano, specie sulle autostrade, cantieri aperti per lavori e relativi restringimenti di carreggiata. La Polizia stradale non può tollerare queste imprudenze, anche perché dei segnali abbattuti non servono più alla sicurezza. Pertanto rispetto delle norme di prudenza e telefonare sempre, per ogni informazione, ma anche per segnalare pericoli ed anomalie, alla Centrale operativa della Stradale di Catania, il cui numero è lo 095/547212.

05/04/2014

«Oltre i 2.500 metri i divieti sull'Etna dovuti alla notevole pericolosità»

La Sicilia - Cronaca - Articolo

La Sicilia (ed. Ragusa)

""

Data: 06/04/2014

Indietro

La risposta della prefettura alle lamentele di alcuni appassionati del vulcano

«Oltre i 2.500 metri i divieti sull'Etna dovuti alla notevole pericolosità»

Domenica 06 Aprile 2014 Cronaca, e-mail print

In relazione alla lettera intitolata «Prefetto. non ci privi di una meraviglia», pubblicata su "La Sicilia" del 29 marzo, riguardante il divieto di accesso ad alcune zone dell'Etna ritenute pericolose, dalla prefettura riceviamo e pubblichiamo. «Proprio il 6 marzo decorso si è tenuto un incontro in questa prefettura con i rappresentanti delle forze dell'ordine, dei vigili del fuoco, del Dipartimento regionale della Protezione civile, dell'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia, del corpo forestale e della polizia provinciale per la disamina dell'attuale situazione di criticità del vulcano, anche al fine di dare risposta a una nota del Collegio regionale della Sicilia delle guide alpine e vulcanologiche che ha richiesto l'autorizzazione alla fruizione turistico-escursionistica entro la zona sommitale in prossimità dei campi lavici.

I convenuti, in particolare gli esperti dell'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia e del servizio fischio vulcanico del Dipartimento regionale della Protezione Civile, pur rassicurando sugli attuali sistemi di allertamento sul vulcano, hanno sottolineato la persistente fase di "criticità elevata" dell'Etna che ha dato luogo al fenomeno verificatosi lo scorso 11 febbraio nella zona della Valle del Bove inondata subitaneamente da un flusso lavico originatosi da un distacco della parete del nuovo cratere di sud-est.

Dopo un ampio approfondimento del quadro scientifico, si è ritenuto di poter attivare le «procedure di allertamento rischio vulcanico e modalità di fruizione per! a zona sommitale de! vulcano Etna che regolano l'accesso alla zona sommitale (al paragrafo, "Attività turistico-escursionistica in zona sommitale in prossimità dei campi lavici") e in particolare di consentire l'attività turistico-escursionistica sul versante sud (Nicolosi) fino alla quota di metri 2920 sul livello del mare in prossimità di Torre del Filosofo e sul versante Nord (Linguaglossa) fino alla quota di metri 2990 circa sul livello del mare in prossimità di Punta Lucia - esclusivamente se coordinata da personale abilitato per legge e con le modalità riportate nel citato documento.

E' stato consentito, altresì, di svolgere liberamente l'attività turistico-escursionistica sul versante sud (Nicolosi), fino alla quota di metri 2500 circa s. l. m., in prossimità arrivo funivia e zone circostanti e sul versante nord-est (Linguaglossa), fino alla quota di 2450 metri circa sul livello del mare, in prossimità di Monte Pizzillo.

E' stato confermato, pertanto, l'assoluto divieto di accesso all'intera Valle del Bove e in particolare al sentiero che si diparte dalla località Vallone Fontanelle/Case Fichera del Comune di Milo, posto a quota 1240 metri s. l. m».

06/04/2014

Due scosse di terremoto allarme in provincia

La Sicilia - RG Provincia - Articolo

La Sicilia (ed. Ragusa)

""

Data: **06/04/2014**

[Indietro](#)

Due scosse di terremoto

allarme in provincia

Domenica 06 Aprile 2014 RG Provincia, e-mail print

Scosse lievi ma rilevate dai sismografi Giuseppe Savà

Due terremoti, a distanza di quattordici ore l'uno dall'altro, avvertiti in tutta la provincia di Ragusa, hanno destato grande allarme nella popolazione.

Il primo, venerdì sera, alle 22,10, con epicentro in Grecia, per una magnitudo di 5,4 Richter in un primo momento, poi revisionata in una gradazione di 5,6 Richter. Il secondo, sabato alle 12,30, con epicentro a Capo Rizzuto, in provincia di Crotone, e una magnitudo di 5,1, anch'esso avvertito distintamente. Non ci sono danni. Peggio di un sismografo, è stato Facebook a dare la notizia e a tracciare, in tempo reale, la mappa dell'eco sismico dei due eventi. Nel primo caso le rilevazioni hanno individuato un epicentro vicino all'isola di Idra nel mar Egeo, a una profondità intorno ai 143 chilometri; per tale ragione il sisma è stato avvertito in tutta l'Italia Meridionale, Puglia e Sicilia orientale comprese.

La seconda scossa è stata registrata sabato poco prima delle 13 con epicentro a Capo Rizzuto, in Calabria. Si è trattato della continuazione dello sciame sismico in provincia di Crotone. Dopo la scossa di magnitudo 2.3 verificatasi giovedì alle 18,43 nell'area dello Stretto, la terra continua a tremare a Messina, e non solo. L'epicentro questa volta è stato nel Mar Ionio, a 65,7 chilometri di profondità.

06/04/2014

Al via i cantieri di lavoro ma è caos sulle graduatorie

La Sicilia - Siracusa - Articolo

La Sicilia (ed. Siracusa)

""

Data: 05/04/2014

Indietro

forestali di sortino

Al via i cantieri di lavoro

ma è caos sulle graduatorie

Sabato 05 Aprile 2014 Siracusa, e-mail print

Sortino. A breve verranno aperti i cantieri di lavoro della Forestale. Tuttavia, la chiamata per i braccianti sarà effettuata secondo la graduatoria dello scorso anno, in attesa che venga formulata la nuova lista che invece sarà unica sia per il personale della manutenzione dei boschi sia per quello dell'antincendio. Quindi, resta nel caos il settore forestale. Il governo regionale latita e le direttive sui criteri da adottare per la formulazione delle graduatorie in applicazione dell'articolo 12 tardano ad arrivare come lamentano gli operatori. Eppure dall'approvazione della legge di stabilità sono trascorsi quasi due mesi. Ed è davvero strano che, per una norma fortemente voluta dal Governo del presidente Rosario Crocetta, spinta tra gli altri, pare, dal Pd e dalle componenti sindacali confederali, l'amministrazione regionale si sia arenata o abbia insabbiato l'emanazione dell'atto amministrativo che da seguito al contenuto della disposizione normativa regionale. «E' gravissimo il ritardo del dipartimento regionale al Lavoro - afferma il presidente della Ncd di Sortino, Sebastiano Bongiovanni - che solo dopo l'intervento del deputato Vinciullo, fatto in Aula giovedì scorso, ha emanato le direttive applicative della richiamata legge regionale n. 5 del 2014, articolo 12 comma1, in merito alla predisposizione di un'unica graduatoria regionale dei lavoratori forestali manutentori e addetti servizio antincendio che tra l'altro ha gettato nella confusione gli uffici periferici. A breve in ogni modo ci sarà l'avviamento a lavoro di circa 140 lavoratori forestali di Sortino. Saranno avviati con le graduatorie vecchie, infine con la nuova graduatoria unica che si deve stilare entro 30 giorni i lavoratori dell'antincendio potranno continuare a svolgere la stessa mansione grazie alla priorità che gli è stata concessa previo accertamento fisico». Resta, però, da risolvere la situazione della graduatoria unica. Infatti, se dovesse venire applicato questo criterio, c'è il rischio che di una "guerra" tra poveri, con ricorsi, vertenze se non addirittura veri e propri scontri personali. Tra l'altro applicazione della legge comporterebbe un aggravamento ed una confusione ulteriore tra lavoratori dell'antincendio e della manutenzione. E' auspicabile che nel settore Forestale ritorni il sereno perché il comparto costituisce la maggior parte dell'economia dei centri iblei.

P. M.

05/04/2014

”ōo

«Ora è necessario collaborare»

La Sicilia - Siracusa - Articolo

La Sicilia (ed. Siracusa)

""

Data: 05/04/2014

Indietro

«Ora è necessario collaborare»

Province tagliate e aree metropolitane, si torna a parlare dei servizi in comune

Sabato 05 Aprile 2014 Siracusa, e-mail print

La notizia dell'arrivo delle città Metropolitane e dell'istituzione dei liberi consorzi, al posto delle Province, ha di colpo riaperto l'antica disputa tra lentinesi e carlentinesi sulla pianificazione di una serie di provvedimenti, volti alla riduzione delle spese tra i due centri, divisi da una striscia di asfalto e con molti interessi in comune.

Unanime è la convinzione che con l'aggancio all'area metropolitana di Catania si creerebbe un nuovo modello di sviluppo per il territorio della zona nord, ridando respiro all'attuale, asfittico, sistema economico locale. L'argomento, è stato ieri ripreso dall'ex sindaco di Carlentini Mario Battaglia, già assessore provinciale e dall'ex assessore di Lentini Alberto Di Mari, che, in passato si sono battuti sulla necessità di aggregare il territorio di Lentini a quello di Catania, organizzando anche dibattiti e suscitando l'attenzione di ex consiglieri comunali e cittadini di diverse coloriture politiche.

Tramontata l'unione dei Comuni tra Carlentini e Melilli, istituita per ridurre i costi, un consorzio tra Lentini e Carlentini viene considerato un'opportunità irripetibile per lo sviluppo del territorio dei due Comuni. C'è però, chi solleva difficoltà a causa della paralisi economica che regna al comune di Lentini. I due sindaci hanno dichiarato più volte che non c'è prevenzione alcuna su un'ipotesi di collaborazione. La cosa più assurda però, è che fino a questo momento, nonostante la buona volontà, non si sia intravista alcuna iniziativa da parte loro.

Il consigliere comunale di Carlentini Salvo Genovese, ha dichiarato che la costituzione di un consorzio tra i due Comuni può garantire una visione unica ed efficace sulla gestione di alcuni servizi, sulla realizzazione di un Piano intercomunale di Protezione civile, con moltissimi vantaggi economici. Favorevole a un consorzio di servizi tra i due centri, si è dichiarato anche un altro consigliere comunale, stavolta dalla sponda Lentini, Guido Mirisola.

«Ho avuto un colloquio con il sindaco di Carlentini - dice l'ex preside e assessore al comunale di Lentini Alfio Siracusano - a cui ho palesato la necessità, specie in questo momento di grave crisi, di proporre politiche comuni nei servizi».

Abbiamo anche ascoltato il parere di alcuni studenti degli istituti superiori dei due centri, spesso seduti a scuola gomito a gomito. Non tutti hanno dimostrato la percezione chiara di vivere in due realtà separate.

Un alunno del liceo Classico "Gorgia" da lentinese sostiene: «Considerato che nella nostra realtà ciò che ormai conta di più è il fattore economico, la questione potrebbe essere facilmente risolta passando la parola ai conti. Se cioè esiste una convenienza economica, perché allora non avviare un'azione sinergica tra i due Enti».

GAETANO GIMMILLARO.

05/04/2014

Gli under 30 scelgono il volontariato

La Sicilia - Siracusa - Articolo

La Sicilia (ed. Siracusa)

""

Data: 06/04/2014

Indietro

protezione civile di portopalo

Gli under 30 scelgono il volontariato

Domenica 06 Aprile 2014 Siracusa, e-mail print

volontari durante un soccorso Portopalo. Nuovi ingressi nel gruppo comunale di Protezione civile. Nei mesi scorsi si sono registrate numerose richieste provenienti da giovani desiderosi di impegnarsi nel volontariato di protezione civile che a Portopalo vuol dire soprattutto disponibilità nelle fasi della prima accoglienza e soccorso dei migranti.

Le nuove richieste di ingresso nel gruppo comunale arrivano dagli under 30. C'è un dato che fa ben sperare il gruppo comunale di protezione civile, ovvero l'interesse giovanile verso le attività del gruppo. A questo proposito chi ha inoltrato la richiesta per far parte del gruppo farà tutto il ciclo di attività formativa secondo le disposizioni e gli obblighi previsti dal volontariato di protezione civile. Le recenti parole del ministro Alfano circa il probabile arrivo di 600 mila migranti verso le coste dell'Italia e dell'Europa meridionale hanno già messo in allerta i responsabili del Gruppo comunale di protezione civile.

«Da parecchi anni abbiamo avuto a che fare con emergenze legate all'immigrazione e all'arrivo di tanti migranti a Portopalo e abbiamo sempre risposto con impegno incessante e spirito di servizio. - afferma Isabella Giardina, una delle volontarie - Purtroppo negli anni siamo sempre stati gli stessi volontari a garantire il primo soccorso, di giorno e di notte, nei giorni feriali e in quelli di festa, in estate e in inverno, con il sole e con la pioggia. Pochi ma buoni che hanno preso a cuore questo servizio di volontariato verso i migranti, soggetti deboli per eccellenza. Tanti altri, invece, preferiscono chiacchiere inutili».

SERGIO TACCONE

06/04/2014

Vie di fuga e aree raduno «Serve un Piano adeguato»

La Sicilia - Siracusa - Articolo

La Sicilia (ed. Siracusa)

""

Data: 06/04/2014

[Indietro](#)

Vie di fuga e aree raduno

«Serve un Piano adeguato»

Domenica 06 Aprile 2014 Siracusa, e-mail print

Lentini. Sono bastate due scosse di terremoto per fare ravvivare di colpo, il ricordo del terribile sisma del dicembre '90. C'è chi azzarda che la faglia della val di Noto è in continuo movimento, così, spontaneo è affiorato l'interrogativo su cosa accadrebbe in caso di un nuovo evento e su quanto è stato fatto in questi anni e se sia stata pianificata un'adeguata gestione di fronte a un'eventuale calamità. L'attenzione viene rivolta alla classe dirigente, accusata di gestire solo il quotidiano, senza pensare a risolvere i problemi strategici di più lungo respiro. Ieri nei vari ambienti si sono aperti dibattiti. Solo in questi momenti c'è chi prende coscienza che non è stata approntata alcuna via di fuga degna di questo nome. Pensate cosa potrebbe succedere, nei centri storici, dove, gli edifici ammassati gli uni agli altri, costringerebbero la gente a rimanere intrappolata, senza scampo, nel dedalo di anguste vie.

Un noto docente lentinese, nota in questo contesto una sconcertante differenza tra i due centri urbani: «A Carlentini - commenta il professionista - proprio a ridosso della scuola in cui insegno, esiste un'ampia area della Protezione civile. Niente di tutto questo a Lentini. Anzi, debbo sottolineare che certe zone di espansione, come il quartiere S. Antonio o Carrubbazza, hanno visto una proliferazione abitativa piuttosto densa. Senza che si sia provveduto a creare spazi aperti adeguatamente attrezzati».

In effetti, chi circola nelle zone di espansione di Lentini noterà un ammasso di abitazioni di nuova costruzione, spuntate come funghi nell'assenza totale di piazze o aree paragonabili a quella a cui fa riferimento il docente della scuola carlentinese. Come dire: niente centri di raccolta, e al contempo troppe case accatastate su terreni argillosi e sicuramente poco solidi. A conferma di questo dato, basti dire che già alcune costruzioni relativamente recenti stanno mostrando qualche problema di staticità.

GAETANO GIMMILLARO

06/04/2014

Gli aristocratici lasciarono il monte Alveria per sfruttare il mare e un nuovo commercio

La Sicilia - Siracusa - Articolo

La Sicilia (ed. Siracusa)

""

Data: 06/04/2014

Indietro

Gli aristocratici lasciarono il monte Alveria
per sfruttare il mare e un nuovo commercio

La nuova città guardava alla modernità urbanistica e monumentale dell'Europa e rese Rosario Gagliardi l'architetto unico della realizzazione ex novo della meraviglia barocca

Domenica 06 Aprile 2014 Siracusa, e-mail print

una suggestiva immagine del cuore di noto scattata da michele castobello isabella di bartolo

La meravigliosa rinascita di Noto, fatta di intarsi lapidei screziati di dorato e di tratteggi urbanistici eleganti, è legata al coraggio della sua antica classe aristocratica. Furono i nobili più innovatori, infatti, che dopo il terremoto del 1693 vollero la ricostruzione della città non più sulle ceneri di quella antica, come già avvenuto dopo il sisma del 1542, bensì su un altro luogo. Ex novo.

Non più, dunque, quella Netum che troneggiava sulla rupe di Alveria dall'età preistorica, ma una città nuova. Proiettata sul futuro. Che lasciava la montagna per sfruttare una risorsa nuova: il mare.

«Noto antica - dice lo storico d'arte Paolo Giansiracusa - sorgeva sul colle Alveria, su un abitato di origini greche che, a sua volta, giaceva sul perimetro di una città ancora più antica. Così, la Noto che nel 1693 viene colpita dal terremoto è quella che si perpetuava nel tempo: sempre nello stesso sito, sempre sulla stessa rupe. Dalla preistoria al barocco, passando per il Medioevo e il Rinascimento». Una città che non si era mai spostata per il consolidamento di interessi e agevolazioni fiscali: Noto era città demaniale, infatti, e come tale apparteneva direttamente alla corona con conseguenti privilegi per i grandi feudatari che godevano di franchigie e del possesso del territorio, uomini e cose compresi.

Ma a differenza del 1542, Giansiracusa evidenzia che nel 1693 dal punto di vista economico e politico i tempi erano maturi per una svolta. «I nobili e coloro che avevano possedimenti e beni - dice il docente - si resero conto che una città su una rupe avrebbe avuto poche speranze per svilupparsi e avere una crescita nuova non più legata ai feudi ma a nuove dinamiche. La Noto medievale è quella dei pastori, dei contadini e appunto dei feudatari. Ma ora le città guardano al mare: non vi è più la pirateria del '500 e l'oro blu è una risorsa da sfruttare. Lo dimostreranno poi, tra l'altro, le tonnare della zona sud la cui maggior parte apparteneva ai netini».

Questo nuovo orientamento economico e sociale non può giustificarsi con una città arroccata sui monti, ma serve un luogo pianeggiante, vicino al mare, con strade più ampie. Serve un nuovo assetto urbanistico. «I nobili innovatori - dice Giansiracusa - a differenza dei conservatori più legati alla pastorizia e all'agricoltura, prima ancora che la corona spagnola avesse deciso lo spostamento dal monte alla pianura, scesero nelle campagne e delinearono la nuova città lottizzando il territorio. Già prima che si facessero i muri di pietra, questi aristocratici avevano costruito confini con puntelli di legno come svelano anche recenti scavi archeologici».

E fu così che quando il duca di Camastra Giuseppe Lanza fu inviato dal re per redimere la questione tra innovatori e conservatori, si trovò dinanzi a un'opportunità. Il duca era una sorta di responsabile della protezione civile del governo e chiese ai nobili se la nascita di una nuova città comportasse una maggiorazione di spesa per la corona. «Il laico volle sapere se le fortificazioni, le piazze o gli acquedotti avrebbero dovute farle il re - aggiunge il docente -. Ma quella che stava nascendo non era più una città dell'età del medioevo, ma di epoca moderna. Gli aristocratici innovatori convinsero anche i vari ordini religiosi a spostarsi. Gesuiti, domenicani e benedettini ebbero allettanti promesse per la costruzione di conventi maestosi e prestigiosi. Il re non poté dire di no e si diede al via alla nascita della nuova Noto a cui presero parte, dopo un certo periodo, anche i conservatori».

Fu così che nacque una città innovativa che guardava all'Europa. Alle mirabili architetture e alla leggiadria del più puro

Gli aristocratici lasciarono il monte Alveria per sfruttare il mare e un nuovo commercio

barocco. Noto è molto di più del simbolo della ricostruzione post-sisma. E' il segno di una volontà più ardita di rinascita rispetto alle altre città come Siracusa, per esempio, dove non si ebbe il coraggio di radere al suolo case e monumenti come, invece, accadde a Catania. Noto aveva una possibilità unica: ricostruire ex novo, in aperta campagna. E lo fece nel segno di un'altra grande innovazione: una visione progettuale organica. Affidata a un solo uomo: Rosario Gagliardi.

«Tutto quello che venne costruito a Noto - aggiunge Giansiracusa -, anche se progettato da altri illustri architetti tra cui Paolo Labisi e Vincenzo Sinatra, quest'ultimo autore del palazzo del Senato, venne coordinato da Gagliardi che assurse a ruolo di "architetto di città". Non vi furono, dunque, singole architetture ma ogni opera venne inserita dentro un mosaico secondo una visione urbanistica unica. A Noto l'organicità diviene continuità».

E il risultato è la meraviglia di palazzi, strade, piazze e scorci mozzafiato. Opere che sono un patrimonio dell'umanità.

06/04/2014

«Una piazza per le vittime della Ss 124»

La Sicilia - Siracusa - Articolo

La Sicilia (ed. Siracusa)

""

Data: **06/04/2014**

Indietro

Floridia. Il comitato cittadino: «L'Amministrazione non deve dimenticare chi è morto in questa strada»

«Una piazza per le vittime della Ss 124»

Nelle foto: a sinistra l'avvocato Lino Romano e sotto, uno scorcio della Statale 124 che collega Siracusa a Floridia (l'immagine si riferisce al tratto di strada all'ingresso del centro floridiano prima che partissero i lavori di manutenzione e rifacimento stradale con lo sdoppiamento della carreggiata proprio per rendere più sicura l'arteria) teatro di troppe vittime
Domenica 06 Aprile 2014 Siracusa, e-mail print

Floridia. «Intitolare una piazza alle vittime della Ss 124». È l'invito che l'avvocato Lino Romano lancia all'amministrazione a nome del movimento spontaneo "Non vogliamo più morire sulla ss 124". Ora che i lavori di ammodernamento si avviano alla conclusione, è il momento di celebrare le vittime.

Dopo poco più di tre anni, sta per essere completato, in anticipo rispetto alle previsioni, l'ultimo tratto della strada. Quella in cui, nel 2006, l'allora sindaco Antonio Rudilosso, stanco di contare i morti, fece installare un manifesto di sei metri per tre che avvisava gli automobilisti: "Moderate la velocità. State entrando nella strada della morte". Pochi chilometri che separano Floridia dal capoluogo, e che dal 1980 in poi, hanno fatto 27 vittime, più del terremoto del 1990.

«Un sogno che si realizza» commenta Romano, presidente del movimento nato nel 2005, all'indomani dell'ennesimo scontro mortale in cui perse la vita il giovane centauro Seby Adorno.

«Sembrava un traguardo irraggiungibile - ammette Romano -, un problema insormontabile. Già c'erano pochi segnali di speranza, poi tra la crisi economica e l'alluvione nel messinese del 2009, che fece confluire grandi risorse nella ricostruzione, pensavamo che non saremmo mai riusciti a vincere questa battaglia». E invece, a distanza di alcuni anni il cantiere è stato aperto e passo dopo passo la "strada della morte" è stata cancellata, sostituita da un'arteria ben più moderna e sicura.

Il cammino è stato lungo e tortuoso, come ricorda lo stesso Romano: «nel 2008 abbiamo avuto il primo incontro con l'amministratore unico di Anas Pietro Ciucci, al quale hanno fatto seguito numerose manifestazioni, fiaccolate, momenti celebrativi e lettere di sollecitazione, inviate a lui e ai vari rappresentanti politici, compreso il presidente della Repubblica Giorgio Napolitano. Speravamo di smuovere le coscienze e sensibilizzare sia l'opinione pubblica che la politica. Abbiamo combattuto anche con il supporto dei vari deputati regionali e nazionali che si sono susseguiti negli anni. Al nostro fianco, in questa battaglia, l'intera città: i tanti cittadini floridiani stanchi di vedere le vite dei propri cari spezzate da una strada vecchia e inadeguata, ma anche le associazioni e la chiesa».

Nel 2009 finanziamenti e nel 2011 l'avvio dei lavori, interrotti per circa 18 mesi a causa di alcuni ritardi nel trasferimento dei fondi, e poi ripresi senza più stop.

«E anche se siamo alla fine - annuncia l'avvocato - noi continuiamo a combattere, perché questa strada sia volano per la ripresa economica del nostro territorio e da stimolo per i giovani, affinché comprendano che è importante combattere per ciò in cui si crede e perché trovino un motivo in più per restare nella loro terra».

Così nel giorno di Pasqua il movimento riproporrà la manifestazione commemorativa per le vittime della 124, con momenti dedicati al ricordo di chi non c'è più e altri all'allegria «perché la Pasqua è la resurrezione di Cristo - spiega - e un po' di tutti i defunti».

La manifestazione partirà da piazza Einaudi, a Vignalonga, dove sono attesi, oltre ai membri del comitato e ai cittadini floridiani, anche alcuni gruppi di "sostenitori" che arriveranno da Trapani, Palermo e Reggio Calabria. Dopo la benedizione degli animali il lancio delle colombine. Quindi il corteo che si muoverà attraversando le principali vie della città per raggiungere l'imbocco della strada statale 124, nei pressi della zona artigianale, per l'ultimo momento della

«Una piazza per le vittime della Ss 124»

manifestazione: un minuto di silenzio per le vittime.

Roberta mammino

06/04/2014

"Oltre i 2.500 metri i divieti sull'Etna dovuti alla notevole pericolosità"

| lasicilia.it

La Sicilia.it

"Oltre i 2.500 metri i divieti sull'Etna dovuti alla notevole pericolosità"

Data: 07/04/2014

Indietro

"Oltre i 2.500 metri i divieti sull'Etna
dovuti alla notevole pericolosità"

Catania: la risposta della prefettura alle lamentele di alcuni appassionati del vulcano

CATANIA - In relazione alla lettera intitolata «Prefetto. non ci privi di una meraviglia», pubblicata su "La Sicilia" del 29 marzo, riguardante il divieto di accesso ad alcune zone dell'Etna ritenute pericolose, dalla prefettura riceviamo e pubblichiamo. «Proprio il 6 marzo decorso si è tenuto un incontro in questa prefettura con i rappresentanti delle forze dell'ordine, dei vigili del fuoco, del Dipartimento regionale della Protezione civile, dell'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia, del corpo forestale e della polizia provinciale per la disamina dell'attuale situazione di criticità del vulcano, anche al fine di dare risposta a una nota del Collegio regionale della Sicilia delle guide alpine e vulcanologiche che ha richiesto l'autorizzazione alla fruizione turistico-escursionistica entro la zona sommitale in prossimità dei campi lavici.

I convenuti, in particolare gli esperti dell'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia e del servizio fischio vulcanico del Dipartimento regionale della Protezione Civile, pur rassicurando sugli attuali sistemi di allertamento sul vulcano, hanno sottolineato la persistente fase di "criticità elevata" dell'Etna che ha dato luogo al fenomeno verificatosi lo scorso 11 febbraio nella zona della Valle del Bove inondata subitaneamente da un flusso lavico originatosi da un distacco della parete del nuovo cratere di sud-est.

Dopo un ampio approfondimento del quadro scientifico, si è ritenuto di poter attivare le «procedure di allertamento rischio vulcanico e modalità di fruizione per la zona sommitale del vulcano Etna che regolano l'accesso alla zona sommitale (al paragrafo, "Attività turistico-escursionistica in zona sommitale in prossimità dei campi lavici") e in particolare di consentire l'attività turistico-escursionistica sul versante sud (Nicolosi) fino alla quota di metri 2920 sul livello del mare in prossimità di Torre del Filosofo e sul versante Nord (Linguaglossa) fino alla quota di metri 2990 circa sul livello del mare in prossimità di Punta Lucia - esclusivamente se coordinata da personale abilitato per legge e con le modalità riportate nel citato documento.

E' stato consentito, altresì, di svolgere liberamente l'attività turistico-escursionistica sul versante sud (Nicolosi), fino alla quota di metri 2500 circa s. l. m., in prossimità arrivo funivia e zone circostanti e sul versante nord-est (Linguaglossa), fino alla quota di 2450 metri circa sul livello del mare, in prossimità di Monte Pizzillo.

E' stato confermato, pertanto, l'assoluto divieto di accesso all'intera Valle del Bove e in particolare al sentiero che si diparte dalla località Vallone Fontanelle/Case Fichera del Comune di Milo, posto a quota 1240 metri s. l. m».

*Articolo pubblicato su La Sicilia di oggi in edicola

Torna a riunirsi la Conferenza regionale sul volontariato

Quotidiano di Sicilia

""

Data: 05/04/2014

Indietro

Sabato n. 3812 del 05/04/2014 - pag: 23

Torna a riunirsi la Conferenza regionale sul volontariato

Il prossimo 10 aprile, a Palermo, tornerà a svolgersi, dopo anni, la Conferenza regionale sul volontariato, nell'ambito della quale i volontari delle associazioni iscritte al Registro eleggeranno i propri rappresentanti nell'Osservatorio regionale sul Volontariato. È, quest'ultimo, uno dei punti del memorandum che il Vol.Si., Federazione dei coordinamenti di Volontariato Siciliano, ha sottoposto più di un anno fa al Presidente della Regione, Rosario Crocetta. Una di quelle istanze, quindi, trova adesso accoglimento, ma nel confronto tra Odv e Regione sono intanto entrati altri argomenti, innanzitutto nei campi di Protezione Civile e Sanitario. Ed è stato lo stesso Vol.Si. a promuovere i recenti incontri regionali sui temi di più stretta attualità per entrambi gli ambiti, come spiega il suo presidente Santo Carnazzo.

Dott. Carnazzo, in che direzione va il volontariato di Protezione civile?

“Stiamo seguendo da vicino la nuova legge che il direttore generale del Dipartimento, Calogero Foti, sta approntando con i suoi uffici, che dovrebbe consentire un miglioramento rispetto ai servizi offerti dal volontariato di Protezione Civile, soprattutto al fine di stimolare una crescita uniforme delle competenze di base e avanzate dei volontari. La Protezione Civile oggi è composta da tante associazioni, ma è importante che a questi numeri corrisponda anche un'adeguata qualità”. Anche in ambito sanitario sono emerse criticità, rilevate pure in un incontro con la competente commissione all'Ars.

“Indubbiamente in questo settore esistono aree di opacità. Servono nuovi criteri per individuare il volontariato reale: non basta soltanto, a nostro modo di vedere, una valutazione solo documentale, ma è importante capire l'aderenza dell'organizzazione al territorio, la sua capacità di creare cultura del volontariato, il suo radicamento. Si deve valorizzare in termini assoluti quello che è il volontariato puro e fare rientrare in una diversa collocazione ciò che è altro, che non dev'essere allontanato ma ricondotto alla sua matrice. Il tutto nel segno del dialogo e del confronto. Il protocollo di legalità al quale stiamo lavorando può essere uno strumento, non per evitare infiltrazioni di qualche tipo, ma per creare una cultura della legalità negli stessi volontari”.

Il costituendo Osservatorio potrà avere una funzione in tal senso?

“Può, anzi deve averla. È uno dei punti qualificanti di un progetto di collaborazione con le istituzioni nato ormai diversi anni fa, e per questo serve la partecipazione più ampia possibile all'assemblea di giorno 10 a Palermo, nella quale il volontariato sarà chiamato ad esprimere la propria voglia di contribuire a cambiare la società”.

Vecchi termovalorizzatori, Marino chiede mezzo miliardo**Quotidiano di Sicilia**

""

Data: **05/04/2014**

Indietro

Sabato n. 3812 del 05/04/2014 - pag: 4

Vecchi termovalorizzatori, Marino chiede mezzo miliardo

PALERMO – Non c'è ancora fine certa per i termovalorizzatori voluti da Cuffaro nel piano rifiuti del 2002. I quattro impianti di vecchia concezione per l'incenerimento dei rifiuti non sono mai stati costruiti, ma il loro fantasma si è aggirato a lungo nell'Isola passando dagli uffici della Regione alle aule di Tribunali. Nei giorni scorsi si è consumato l'ultimo atto che ha visto Nicolò Marino, assessore all'Energia del governo Crocetta, richiedere un risarcimento danni da mezzo miliardo alle quattro associazioni temporanee di impresa (Ati) che parteciparono a quel famoso bando.

Nell'arco del suo assessorato l'assessore Marino, ancora in attesa di capire se troverà spazio anche nel futuro Crocetta bis, ha affrontato a muso duro due questioni determinanti del settore rifiuti: le discariche private in duello senza tregua che ormai va avanti dall'estate scorsa e l'affare termovalorizzatori che, ad onore di cronaca, era già stato aggredito anche dal precedente governo Lombardo.

In questa fase così delicata, Nicolò Marino, che coi comunicati non ci va mai leggero, ha richiesto un risarcimento danni da 500 milioni di euro alle Associazioni temporanee di impresa (Ati) che avrebbero dovuto realizzare quattro termovalorizzatori nell'isola. Il provvedimento è stato adottato perché la procedura di affidamento sarebbe stata "viziata in radice", e ne ha "imposto l'annullamento in autotutela, impedendo alla Regione siciliana di dotarsi del delineato sistema di chiusura del ciclo di gestione integrata dei rifiuti". "Ciò ha comportato un esponenziale incremento dei costi sostenuti per lo smaltimento di rifiuti – ha scritto l'assessore Marino nel documento notificato alle Ati - anche attraverso il ricorso a ordinanze di Protezione civile, tenendo in vita un sistema anacronistico e concretamente dannoso per la salute pubblica". Per l'assessore ricorre anche una ipotesi di risarcimento per "i costi, non esclusi quelli riconducibili al danno di immagine per la Regione Siciliana". Per questo Marino, a nome della Regione, cita per "i danni subiti e subenti" le Ati a "un risarcimento per l'importo di 500 milioni di euro". Le quattro Ati sono costituite da Elettroambiente, Enel produzione, Emit, Amia, Catanzaro Costruzioni; Falk, Actelios, Amia, Emit, Consorzio Asi Palermo, Aser, Gecopre e Safab; Dgi Daneco, Waste Italia, Siemens, Technip Italy, Db group, Altecogen; Elettroambiente, Enel produzione Altecogen tecnoservizi ambientali, Pannelli impianti ecologici.

Già lo scorso ottobre Marino, nel corso di un intervento all'Ars, aveva in qualche modo anticipato le mosse della Regione. "E credendo soprattutto nell'ottimo lavoro svolto dall'assessore Russo (assessore durante il governo Lombardo, ndr), - ha spiegato Marino - nel momento in cui in autotutela annulla gli atti, e nel momento in cui assume poi la difesa, che io ho mantenuto come assessorato ed anche il presidente della Regione". Marino si ricollega anche alla sentenza del Tar del 2013 che parla di interconnessioni tra le imprese nell'ottica di una preparazione a tavolino del concreto contenuto delle singole offerte. Un fatto "limato al punto tale – ha spiegato l'assessore in aula - da non lasciare scoperto neanche uno delle Ato presenti sul territorio, evitando al contempo l'intersezione delle offerte medesime. Nel caso concreto l'intera procedura è stata condizionata ad origine da un illecito accordo, in questa fase abbandona il termine illegittimo, fuori dalla legge, e parla di illecito accordo tra le imprese partecipanti per la spartizione territoriale del servizio per la formulazione di offerte dai contenuti certamente pilotati e non frutto di libera valutazione di carattere imprenditoriale".

Rosario Battiato